

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	515, 528
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione ed approvazione):</b>	
Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.522.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 (2707) (1)	516
PRESIDENTE, <i>Relatore</i> . . . . .	516, 519, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 533, 534, 535, 536, 537, 542, 543
NICOSIA . . . . .	516, 517, 518, 519, 522, 523, 526, 531, 532, 533, 534, 535, 537, 541
BOSCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	518, 519, 522, 524, 525, 526, 528, 529, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 542
CERRETI ALFONSO . . . . .	520
BALDELLI . . . . .	520, 534, 535
CAIAZZA . . . . .	520, 541
ROMITA . . . . .	521, 522, 539
NATTA . . . . .	521, 522, 525, 534, 535, 537

(1) Il titolo è stato modificato in: Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.134.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61.

	PAG.
SCIORILLI BORRELLI . . . . .	522, 523, 525, 526
CODIGNOLA . . . . .	523, 524, 527, 529, 530, 531, 533, 534, 536, 539, 540, 541
DI LUZIO . . . . .	524
RIVERA . . . . .	524, 526, 541
PITZALIS . . . . .	525, 537
GUI . . . . .	525
REALE GIUSEPPE . . . . .	526
BUZZI . . . . .	529, 530, 538
FRANCESCHINI . . . . .	529, 530, 531, 536
BIGNARDI . . . . .	541
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	525, 545

**La seduta comincia alle 10,15.**

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Alicata, Badini Confalonieri, D'Ambrosio, De Grada, De Lauro Matera Anna, Franceschini, Franco Pasquale, Ingraio, Paolicchi, Savio Emanuela e Secretò sono rispettivamente sostituiti dai deputati Franco Raffaele, Bignardi, Bartole, Raucci, Principe, Repossi, Bettoli, Sulotto, Anderlini, Bianchi Gerardo e Matteotti Giancarlo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.522.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 (2707).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.522.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 ».

Dobbiamo passare all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Sono autorizzate le seguenti spese:

a) 25 miliardi e 500 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione superiore, ivi compresi gli stabilimenti annessi, quali i collegi e le case dello studente. Le Regioni, le Province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

b) 6 miliardi per contributi da destinare all'arredamento ed alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione di opere edilizie;

c) 8 miliardi e 850 milioni per contributi da destinare alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore, agli Osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologici, ed agli Istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, per l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche, ivi comprese le dotazioni librerie degli Istituti e delle Biblioteche di Facoltà, e per il loro funzionamento;

d) 3 miliardi e 388 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle università e degli Istituti di istruzione superiore;

e) 166 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli Istituti scientifici speciali, degli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle Scuole di ostetricia;

f) 250 milioni per le Biblioteche universitarie statali.

I contributi di cui al presente articolo sono concessi con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con quello del tesoro ».

**NICOSIA.** Ho presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, in collegamento con altri agli articoli successivi; desidererei illustrarli nel loro complesso per maggior chiarezza.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio e Di Luzio hanno presentato il seguente emendamento all'articolo 1.

Ne do lettura:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« Sono autorizzate le seguenti spese:

a) 45 miliardi per contributi a spese di costruzione, ampliamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione superiore, esistenti e per quelli in corso di istituzione nelle Regioni Abruzzo-Molise e Calabria-Basilicata: 5 miliardi per contributi e spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di collegi e case dello studente.

Le Regioni, le Province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

b) 12 miliardi (*segue testo originario*);

c) 16 miliardi (*segue testo originario*);

d) 6 miliardi (*segue testo originario*);

e) 500 milioni (*segue testo originario*);

f) 1 miliardo (*segue testo originario*).

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna università e a ciascun istituto è effettuata tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli Enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle Facoltà e della popolazione scolastica.

I contributi di cui al presente articolo sono concessi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ».

Seguono poi altri due emendamenti agli articoli 2 e 3.

« *Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

« Sono autorizzate, inoltre, le seguenti spese:

a) 766 milioni per il finanziamento di 240 nuovi posti di professore di ruolo da ripartire fra le singole Facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in relazione agli interessi dei piani di studi di ciascuna Università o istituto di istruzione superiore;

b) 1290 milioni per il finanziamento di 800 posti di assistente ordinario da ripartire fra le cattedre delle singole Facoltà, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in relazione agli interessi dei piani di studi di

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

ciascuna università o istituto di istruzione superiore;

c) 680 milioni per il finanziamento di 400 posti di tecnici incaricati, riservati a laureati da nominarsi mediante pubblico concorso ».

« Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Allo stanziamento sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione della complessiva somma di lire 88 miliardi 236 milioni, occorrente per la attuazione delle iniziative previste dalla presente legge, si provvederà mediante utilizzazione dei fondi accantonati relativamente agli esercizi 1959-60 e 1960-61, per il finanziamento del Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

L'onorevole Nicosia ha facoltà di illustrarli.

NICOSIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo seguito da parecchio tempo, esattamente da un anno, dai primi di febbraio dello scorso anno, tutta la discussione sul Piano della scuola, discussione che è stata un po' sfortunata, perché quando il « Piano », varato dal primo governo Fanfani, è arrivato alla Camera, si è aperta una crisi politica. Mi rendo conto delle difficoltà che si sono fraposte per una ampia discussione in sede parlamentare sul Piano della scuola, tanto che ancora non siamo arrivati in Assemblea.

I problemi della scuola sono urgenti e le speranze sollevate dal « Piano » e dalla discussione che si sarebbe fatta intorno al provvedimento sono deluse giorno per giorno, e c'è una protesta generale da parte di tutte le categorie legate alla vita della scuola, direi di quasi tutto il popolo italiano.

In questi giorni ci sono state manifestazioni in tutte le Università d'Italia, manifestazioni unitarie che vengono condotte dall'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana e praticamente affiancate da tutti i gruppi politici. Non ho notato negli Atenei alcuna diversità nella impostazione del problema universitario. Ho una documentazione — che anche voi avrete ricevuto — che si aggiunge a quella precedentemente presentata dalle stesse associazioni universitarie. Non mi voglio riferire nemmeno ai convegni promossi dal Mulino, da certi gruppi culturali di tutti i settori, compresi i gruppi che attualmente partecipano alla maggioranza.

Quindi, l'esigenza del problema universitario è sentita, è notevole, è di vasta portata, e si ritiene che la sua risoluzione in senso positivo possa contribuire allo sviluppo della vita del popolo italiano, anche in riferimento all'incremento della sua attività economica.

L'anno scorso, forse per la prima volta, nella relazione generale presentata dal Ministro del bilancio c'è stato un preciso riferimento all'attività dello Stato italiano nel settore della scuola, perché si ritiene che interventi dello Stato più massicci nel settore della scuola possano contribuire ad accelerare la qualificazione professionale di moltissimi giovani e quindi l'assorbimento di una massa di uomini preparati sia tecnicamente, sia culturalmente.

È chiaro che noi dobbiamo affrontare il problema universitario in maniera massiccia. Si dice che c'è il Piano della scuola che deve procedere attraverso una sua logica. Io non voglio compiere un atto di scetticismo nei confronti di quel provvedimento; fatto sta che una prima legge stralcio ha intaccato questo programma, e una seconda legge stralcio viene ora a intralciare la pianificazione dello sviluppo della scuola. D'altra parte sono trascorsi due anni e si sono accantonate delle cifre notevoli: 117 miliardi; se si calcola anche l'esercizio prossimo, si potrà contare su un accantonamento di circa 200 miliardi.

Il problema della copertura pertanto non si pone. La nostra Commissione può fare questo sforzo senza nulla togliere ad altri settori della istruzione pubblica del Paese. Ciò produrrebbe due effetti: uno di carattere economico, perché le somme sarebbero immediatamente investite, senza possibilità di eventuale dispersione; un secondo che un eventuale conguaglio per quanto riguarda lo stanziamento per l'istruzione superiore lo potremmo fare in sede di Piano della scuola e rivalerci di questo maggiore stanziamento.

Lo sforzo che chiedo alla Commissione non è una cosa campata in aria. Due esercizi praticamente sono scaduti e il Piano della scuola tra la discussione in Assemblea e l'ulteriore seguito al Senato andrà ben oltre il 30 giugno prossimo. Affronteremo quindi anche il terzo esercizio con somme accantonate. Facciamo dunque un maggiore sforzo immediato. Non voglio fare la polemica per Fiumicino. Per l'aeroporto ci sono gli appalti e in questo caso no. Ma quando noi chiediamo un maggiore stanziamento per le università, si tratta anche di un problema morale.

Vorrei anche riferirmi a quello che è stato lo sforzo dello Stato italiano nel pas-

sato; parlo del periodo Giolitti, del 1911: ci sono stati dei periodi nei quali lo sforzo dello Stato italiano è stato veramente forte, decisivo. Basti pensare alle città universitarie che nascevano, ai policlinici, ai politecnici. Il Policlinico di Roma ha cinquant'anni.

« BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. È in condominio con gli ospedali.

NICOSIA. Le università allora erano ancora su un piano completamente diverso. La riforma del 1933 ha portato un ordinamento amministrativo che ha consentito alle università di costruire città universitarie valutabili oggi in non so quanti miliardi.

Al genio non interessa avere grandi locali. Enrico Fermi ha condotto i suoi esperimenti sull'atomo in via Panisperna, in un istituto da quattro soldi. Adesso però non si tratta degli esperimenti di Enrico Fermi.

Adesso abbiamo dei problemi delle università che sono semplicemente spaventosi. Basti pensare a tutto quello che c'è nel settore dell'elettronica, nel campo scientifico: è un ritmo veloce, impressionante, che l'università non può più reggere. Chiedo 45 miliardi per contributo a spese di costruzione. Il Ministro dirà: noi ne spenderemo anche 300 di miliardi. Quando io chiedo 45 miliardi, non chiedo che un acconto su quello che dovremo spendere in dieci anni. L'ultima legge per le università è stata la legge Ermini del 1951, che ha scatenato un pandemonio. Però, anche se ha gravato la mano sulle università, devo darle atto che alcuni problemi, pochi, sono stati risolti.

Il disegno di legge in discussione stanziava 250 milioni per le biblioteche universitarie. Come si dividono 250 milioni? Quando pensiamo al campo della geografia, constatiamo che tutte le concezioni fondamentali sulla struttura del nostro pianeta si sono trasformate. Ci sono pubblicazioni che si succedono ogni mese e devono essere portate a conoscenza degli studenti e dei professori. L'Istituto di geografia di Palermo è fermo al 1955, mentre ci sono nuove teorie sul cosmo, sul nostro pianeta stesso, che impongono alle biblioteche un rifornimento continuo.

Ci sono degli impegni assunti dal Ministro Medici e dal Ministro Bosco, se non mi sbaglio, per l'istituzione di facoltà nelle regioni Abruzzo-Molise e Calabria-Basilicata. Facendomi forte anche dei deliberati assunti da alcune associazioni universitarie, compresa l'U.N.U.R., auspico un potenziamento delle università nel meridione, onde evitare il superaffollamento delle università di Bari e di Napoli. La situazione calabrese è grave,

anche per ragioni di obiettività economica. Certe famiglie calabresi non si possono permettere il lusso di mantenere i figli a Bari, a Napoli, a Messina. Il problema universitario meridionale si pone anche come decentramento di queste università. E si pone anche il problema abruzzese. Il Molise grava su Napoli, mentre una parte dell'Abruzzo grava su Roma. Comunque, onorevoli colleghi, ho voluto inserire questi concetti per precisare anche un altro punto molto importante. I 45 miliardi devono andare, sì, al potenziamento e all'adattamento degli edifici delle università esistenti, ma anche a quelle che sono in corso di istituzione e che dovrebbero essere istituite.

Nell'emendamento ho calcolato 5 miliardi per contributi e spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di collegi e case dello studente. Il problema della casa dello studente si pone, è un problema importante. Non voglio arrivare al criterio della università medioevale di Parigi, la famosa Sorbona, o di Oxford. Ma l'onorevole Ermini sa meglio di me, perché conosce Perugia, che una casa dello studente, un collegio dello studente, rappresenta veramente un centro di vita culturale di notevole portata, e non può essere da noi trascurato.

La vita universitaria deve essere aiutata in tutti i sensi. Posso citare la Casa dello studente di Roma, quella di Napoli e quella di Bari.

Chiedendo quasi il raddoppio dello stanziamento, chiedo, naturalmente, che vengano raddoppiati tutti i singoli stanziamenti. I 6 miliardi per l'arredamento diventano 12, gli 8 miliardi per le attrezzature scientifiche diventano 16, e sono sempre insufficienti, quando si pensi che assorbono forse quanto l'edilizia. È il problema della qualità dell'attrezzatura scientifica: non possiamo fornire i nostri istituti scientifici di piccoli attrezzi, specialmente nel settore della fisica e della medicina. Un solo macchinario può costare centinaia e centinaia di milioni. Non possiamo fare indebitare ulteriormente le università, perché quasi tutte le università hanno il loro bilancio già gravato da mutui. Ci sono università che sono nelle mani di istituti bancari, come quella di Palermo, che si è impegnata in mutui contratti per un normale ampliamento. Ricordo a questo proposito che è venuta a Roma una delegazione di studenti, alla quale il Ministro e parlamentari hanno dato assicurazione che il problema del politecnico si sarebbe affrontato o in sede di legge stralcio o di Piano della scuola. Con i

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

45 miliardi possiamo aiutare Palermo e il Politecnico di Milano, dove si continua ad applicare il numero chiuso.

I 3 miliardi e 338 milioni del punto b) del disegno di legge in discussione li porterei a 6 miliardi: e forse sono ancora insufficienti.

Ho chiesto 500 milioni al posto dei 166 milioni del punto e). Signor Presidente, proprio qui ella ci ha chiesto l'approvazione di un progetto di legge per sussidi speciali del quale ella stesso è stato relatore, se non presentatore. Ho chiesto 500 milioni per tutta l'Italia per istituti che si devono preoccupare, ad esempio, della ricerca delle onde cosmiche, ecc. È una cifra irrisoria; figuriamoci i 166 milioni previsti dallo stralcio.

Per le biblioteche, infine, chiedo un miliardo.

Io chiedo questo sforzo al-Governo. Poiché si è venuti nella determinazione di questo provvedimento, facciamolo in maniera ampia.

Non voglio esprimere sfiducia al ministro della pubblica istruzione, né tanto meno voglio augurargli di interrompere presto la sua funzione, ma noi abbiamo assistito, per tanti anni, al cambiamento di ministri, in seguito a crisi politiche governative, e ognuno di questi ministri ha presentato un qualche suo progetto per la scuola. Noi siamo intervenuti, in tutte queste occasioni, e ogni ministro ci ha detto delle cose diverse rispetto al suo predecessore.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma allora questo suo augurio, finora non ha portato bene! (*Si ride*).

NICOSIA. Io mi riferisco al fatto che questi continui mutamenti nei titolari del Ministero non sono una cosa simpatica. Credo quindi che un criterio direttivo per la ripartizione dei contributi sia da adottare da parte della Commissione.

Noi vogliamo che questi contributi non vengano assegnati con criteri campanilistici, elettoralistici, ma con criteri veramente equi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Nicosia, vorrei che ella mi spiegasse il meccanismo del suo sistema, che perviene al raddoppio degli stanziamenti.

NICOSIA. Signor ministro, sappiamo che sono accantonati 88 miliardi, anzi da calcoli che sono stati fatti da altri si dovrebbe arrivare ad accantonamenti, per il Piano della scuola, per 117 miliardi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Voglio darle un chiarimento. La cifra di 88 miliardi, non riguarda soltanto le università. La somma si riferisce anche alle altre scuole, anche alle scuole elementari.

NICOSIA. Sono d'accordo su questo punto ma la presente legge trova la sua copertura sui fondi accantonati del piano della scuola, relativi all'esercizio 1959-60 e all'esercizio 1960-61, e se il Parlamento vuole si possono utilizzare tali fondi fino a qualsiasi limite.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Le faccio presente che per quanto riguarda la scuola elementare, abbiamo già assicurato determinati impegni.

NICOSIA. Allora, signor ministro, i fondi sono già in distribuzione. Io vorrei chiedere, adesso, per quale motivo questi fondi sono stati messi in distribuzione e, in particolare, di quali fondi, precisamente, si tratta.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Nicosia, con questi stanziamenti non voglio dire che stiamo già attuando il piano della scuola. Sono due cose assolutamente indipendenti, per quanto concerne le relative leggi.

NICOSIA. Signor Ministro, io chiedo di sapere, perché, come ella stesso ha detto, questi fondi accantonati sono stati già intaccati per stanziamenti a favore della scuola elementare.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Nicosia, non mi faccia dire cose che non ho detto. Io non ho parlato di fondi accantonati, messi già a disposizione, della scuola elementare e delle altre scuole.

NICOSIA. Voglio chiarire un altro punto, per meglio precisare il mio concetto: i fondi accantonati, secondo calcoli già effettuati, dovrebbero essere 214 miliardi circa. Per ogni esercizio, facendo un calcolo semplicissimo, mi risulta che debbono essere 107 miliardi all'anno.

PRESIDENTE, *Relatore*. La tabella reca 83 miliardi per il 1959-60 e 73 miliardi per il 1960-61.

NICOSIA. Io ho fatto una domanda, ho chiesto: quanto si calcola che sia a disposizione per i fondi accantonati? Non mi è stato risposto.

Poiché il piano della scuola affronta il problema scolastico in linea generale, ritengo che il mio emendamento, relativo ai criteri di ripartizione delle somme, sia logico e necessario, anche perché rende più chiaro e funzionale l'articolo 3 del progetto governativo.

Volevo quindi raccomandare alla Commissione di valutare attentamente questo progetto di legge, che è tanto atteso, specie nel campo dell'università, ed i miei emendamenti che consentono di fare una grossa legge che aiuti l'università italiana soprattutto a supe-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

rare l'impasse in cui si trova da parecchi anni.

CERRETI ALFONSO. L'emendamento che l'onorevole Nicosia ha illustrato ampiamente, risponde nel complesso alle istanze delle università.

Però va al di là degli stanziamenti che sono maturati nel piano della scuola, il che costituisce un ostacolo non indifferente: noi vogliamo che il piano passi per quanto è possibile nella sua integrità, in modo che possa avere il suffragio di tutti i colleghi e non soltanto della nostra Commissione.

È vero che ci sono delle università superaffollate e colgo l'occasione per citare Bari e Messina. In quest'ultima sono iscritti 14.000 studenti, che non possono essere contenuti nelle aule; aggiungo che la facoltà di magistero occupa i locali della scuola di avviamento industriale la quale, a sua volta, è costretta a ricorrere a locali di fortuna. Ciò nuoce all'indirizzo dell'unità didattica, alla disciplina della scuola stessa. Occorre che il Ministro tenga presente le condizioni dell'Università di Messina: mi permetta di ricordargli vivamente questo problema.

Per quanto ha detto l'onorevole Nicosia, desidero far notare che noi non possiamo svuotare il piano della scuola, anche per evitare future proposte di stralcio anche per la scuola elementare e per la scuola secondaria. Le note di variazione debbono essere limitate alle necessità urgenti. Il piano della scuola divide queste necessità nei dieci anni previsti; e poiché ne sono passati due, noi possiamo utilizzare solo i fondi di questi due anni.

Per questi motivi sono contrario all'emendamento presentato e mi dichiaro favorevole al provvedimento proposto dal Ministero perché ritengo che esso risponde alle urgenti necessità di tutte le Università italiane. Il problema delle Università è fondamentale per la cultura: se noi non potenziamo gli istituti universitari non possiamo essere all'altezza delle altre nazioni. Il nostro compito è quello di salvare la cultura italiana e di potenziarla.

BALDELLI. Mi pare che tutti i componenti della Commissione sono convinti di alcune delle affermazioni contenute nell'intervento dell'onorevole Nicosia; cioè che le università hanno bisogno di moltissime cose e credo che forse nessuno più di noi, della maggioranza, sia convinto come questo provvedimento non intenda sanare tutte le deficienze della scuola universitaria. D'altra parte se dovessimo procedere col metodo proposto dall'onorevole Nicosia, dovremmo di-

chiarare immediatamente che abbiamo deciso di mandare a fondo il piano della scuola. Se questo è un proposito politico dell'onorevole Nicosia e della sua parte, lo si dica in altri termini e noi daremo adeguate risposte.

L'emendamento è inaccettabile perché contiene in sé questa volontà politica di silurare il piano della scuola. Abbiamo sentito, in altre riunioni di questa Commissione, la preoccupazione che il provvedimento potesse — così com'è formulato — costituire uno stralcio del piano della scuola. A quella argomentazione abbiamo risposto dicendo che non vogliamo assolutamente stralciare, frantumando il programma che è alla base del « Piano »; si tratta di provvedere urgentemente ai bisogni delle università rendendo disponibili le quote che il passare del tempo ha reso effettivamente disponibili, sia per quanto riguarda l'edilizia, sia per quanto riguarda i posti di ruolo. Se poi aggiungiamo che è stato fatto presente che non è facile spendere immediatamente queste somme per le cattedre universitarie, mi pare che le ragioni di perplessità possono anche crescere di fronte alla proposta di aumentare gli stanziamenti subito disponibili. Perciò direi che la Commissione dovrebbe considerare in concreto se e come vogliamo provvedere per dare subito quanto è opportuno, senza mandare a fondo il piano decennale.

CAIAZZA. Le osservazioni fatte dall'onorevole Nicosia, prese in sé e in ordine ai bisogni delle università, evidentemente hanno una loro validità. Ma qui il problema non è di sapere se certe considerazioni sono valide o no. Si tratta di inserirci nello spirito di questo disegno di legge, nelle intenzioni del Governo che sono quelle di venire incontro alle immediate necessità che hanno carattere di urgenza, anche perché non si intende intaccare il piano della scuola con una forma di stralcio.

Ricordo che nella discussione generale si è tenuto presente proprio questo aspetto del disegno di legge e, anzi, si è espressa la perplessità e la preoccupazione — anche da parte dell'opposizione — che potesse costituire uno stralcio e noi abbiamo tenuto ad assicurare l'onorevole Russo che si trattava di una anticipazione e non di uno stralcio. In quest'ordine di cose, noi non possiamo accettare il concetto del conguaglio perché questo concetto ad un certo momento capovolge il significato di questo provvedimento che è concepito in correlazione al « Piano » e non già come un sovvertimento del « Piano » stesso.

C'è poi un'altra osservazione. Con uno sguardo un po' superficiale io noto una dif-

ferenza enorme nella distribuzione dei fondi tra il « Piano » e l'emendamento Nicosia: esempio, faccio notare che mentre per l'edilizia scolastica del « Piano » (per quel che riguarda le università) è prevista nei primi due anni una spesa di 14 miliardi, nel disegno di legge che stiamo esaminando sono previsti 25 miliardi e nell'emendamento dell'onorevole Nicosia sono previsti addirittura 45 miliardi. Quindi siamo largamente al di là di quello che è l'organamento del Piano della scuola.

Per le attrezzature scientifiche, il « Piano » prevede 10 miliardi, mentre il disegno di legge che stiamo esaminando ne prevede 14 e l'emendamento dell'onorevole Nicosia prevede 28 miliardi. Anche qui siamo in una visione che non si attiene a quella che è l'impostazione del « Piano ».

Mi rendo conto che chi non accetta il « Piano » così com'è stato concepito dal Governo possa chiedere il rovesciamento della impostazione e quindi anche delle proporzioni nella distribuzione; mi rendo conto di ciò, ma non dobbiamo trascurare però che questa posizione ci porterebbe a un discorso molto più lungo che investirebbe la discussione del Piano stesso e in quella sede nessuno impedisce che si possano chiedere tutti quegli stanziamenti che si vogliono. Ma se deve essere esaminato un provvedimento d'urgenza, questo esame non può partire se non dalla armonicità che il provvedimento ha in rapporto al Piano della scuola.

Per tutte queste considerazioni, ritengo che nell'interno della spesa globale si può vedere quale, diciamo, accomodamento si potrà trovare, ma non si può andare oltre; ampliare la portata dell'onere che la legge prevede è un sistema che non mi sentirei di poter approvare, se veramente abbiamo intenzione di varare rapidamente il disegno di legge per dare questi benefici alle università.

ROMITA. Come già ho avuto occasione di manifestare la volta scorsa, una delle maggiori nostre perplessità nei confronti di questo disegno di legge è appunto legata al timore che con un provvedimento di tale tipo si cerchi di svuotare il Piano della scuola del suo contenuto di programmazione e pianificazione a lunga scadenza. Soprattutto ci ha preoccupato il fatto che alcune forme di controllo dell'indirizzo della spesa stanziata, pur presenti nell'ultima stesura del « Piano », non siano previsti in questo disegno di legge che ricalca i vecchi metodi prescindendo da un indirizzo pianificato e organizzato della spesa.

In vista delle necessità urgenti delle università, noi rinunziamo a chiedere che in questo disegno di legge vengano inserite tutte quelle garanzie che si vorrebbero, e ci incoraggia a fare ciò proprio il fatto che la spesa prevista è piuttosto limitata rispetto al complesso del « Piano »; essa riguarda soltanto una parte, direi piccola, dei fondi per le università, per cui, se anche le cose non andassero nel migliore dei modi, il danno sarà limitato di fronte al vantaggio che comunque può derivare per gli istituti universitari.

Ma ora la proposta dell'onorevole Nicosia evidentemente pregiudica molte delle nostre ragioni perché, a parte il raddoppio dello stanziamento e l'incidenza che è maggiore, se i criteri di spesa di questi fondi fossero peggiori di quanto previsto dal « Piano », le conseguenze negative comincerebbero ad essere abbastanza sensibili. Quindi, pur riconoscendo la necessità e l'urgenza dei problemi universitari, pensiamo che questo disegno di legge sia accettabile in quanto anticipa la spesa relativa all'università, senza toccare l'impostazione di fondo del « Piano » e soprattutto quanto è previsto per altri ordini di scuole, le esigenze delle quali riteniamo siano altrettanto urgenti di quelle dell'università.

Noi sappiamo che molti dei mali di cui oggi soffre l'università derivano proprio dalla disorganizzazione delle scuole che la precedono nell'ordine degli studi, perché gli studenti che affluiscono all'università presentano delle insufficienze che non possono più essere colmate e superate dall'istruzione superiore.

Questa è la ragione per cui, anche se in linea di principio possiamo concordare sulle necessità dell'università, in pratica non concordiamo sulle proposte dell'onorevole Nicosia.

Io ho partecipato ad alcune manifestazioni pro università dei giorni scorsi e la prospettiva dei 45 miliardi e mezzo di cui poter disporre subito è stata accolta con gioia: il desiderio principalmente manifestato è stato appunto quello di aver subito questi stanziamenti. Per cui possiamo interpretare anche il desiderio dei corpi insegnanti e degli studenti mantenendo lo stanziamento nei limiti previsti dal disegno di legge.

NATTA. Vorrei parlare sull'ordine della discussione, avendo presentato un emendamento insieme ad altri colleghi:

PRESIDENTE. Mi parrebbe opportuno discutere prima l'emendamento dell'onorevole Nicosia che sovverte notevolmente il disegno di legge; l'emendamento Natta, pure relativo

all'articolo 1, è meno innovatore. L'emendamento Nicosia è radicale, perché muta il finanziamento in modo profondo. Qualora fosse accolto si dovrebbe rinviare il disegno di legge alla V Commissione, il cui parere è indispensabile dato che siamo in sede legislativa.

NICOSIA. Vorrei conoscere l'emendamento Natta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Natta, Seroni e Alicata propongono di sostituire il primo rigo dell'articolo 1 con il seguente testo:

« A favore delle università e degli istituti di istruzione superiore statali esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, sono autorizzate le seguenti spese ».

Connesso con questo è anche l'emendamento dell'onorevole Romita, il quale propone di aggiungere: alla lettera *a*), dopo le parole « di istruzione superiore » le altre « statali esistenti »; alla lettera *c*), terzo rigo, di aggiungere, dopo le parole « istruzione superiore » la parola « statali »; alla lettera *d*) dopo le parole « di istruzione superiore » le parole « dello Stato ».

Come vedete, sono due i concetti innovatori, uno che riguarda la questione delle università statali e non statali, e l'altra che riguarda gli istituti esistenti alla data di entrata in vigore della legge.

NATTA. A me pare, da un punto di vista procedurale, che dovremmo seguire il criterio normale, cominciando dall'inizio dell'articolo anche se la proposta dell'onorevole Nicosia modifica l'articolo stesso.

PRESIDENTE. L'emendamento Nicosia è però pregiudiziale a tutta la discussione ed è sostitutivo addirittura di tutto l'articolo. Se poi, l'emendamento Nicosia fosse approvato dalla Commissione, dovremmo sospendere la seduta e richiedere il parere della V Commissione Bilancio.

SCIORILLI BORRELLI. Purtroppo noi non possiamo condividere il suo parere, naturalmente come sempre molto autorevole ed espresso con profonda convinzione. Noi abbiamo seguito con attenzione l'esposizione dell'emendamento Nicosia, però tale emendamento, per quanto radicale e importante, riguarda in definitiva l'utilizzazione dei fondi, concentrandoli essenzialmente sull'edilizia.

Invece la questione posta dal nostro emendamento va oltre, ed è ancor più pregiudiziale.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il vostro emendamento non riguarda problemi esclusivi delle università.

SCIORILLI BORRELLI. La ringrazio, perché così dicendo ella accentua il carattere rivoluzionario dell'emendamento.

Però lei, signor ministro, e loro onorevoli colleghi si renderanno conto che l'emendamento Natta, Seroni, Alicata — ed in parte l'emendamento Romita — pone una questione pregiudiziale, pone il problema dei destinatari di questa legge e ciò costituisce una questione preliminare a tutte le altre.

Le dirò di più, che anche da un punto di vista logico, gli atteggiamenti dei gruppi e dei singoli colleghi nei confronti degli altri emendamenti, potranno essere di una natura o di un'altra a seconda che venga accolto o respinto l'emendamento Natta. A me sembra che questo emendamento, non solo da un punto di vista lessicale, ma nell'ordine della legge, come accennava il collega Natta, vada esaminato per primo. Anche in Assemblea (e partecipai ad una discussione al riguardo con il Presidente, onorevole Leone) viene rispettato l'ordine lessicale e cronologico. Ma in questo caso non possiamo neppure dire quale sia il primo, il secondo e il terzo. Qui si tratta di una questione preliminare, perché, se l'emendamento del collega Nicosia modifica notevolmente la legge, l'emendamento dei colleghi Natta Seroni e Romita pone una questione pregiudiziale.

L'atteggiamento dei gruppi potrebbe essere, se non venga accettata la limitazione all'università statali, profondamente influenzato. Se invece viene accettato questo emendamento, si può raggiungere l'accordo su determinate questioni. È innegabile, poi, che l'emendamento Natta si inserisce all'inizio dell'articolo — anche se i colleghi Natta e Seroni non l'hanno colà inserito certo per scavalcare quello del collega Nicosia — mentre l'emendamento Nicosia, che concerne soprattutto l'ammontare e la distribuzione dei fondi, si inserisce successivamente.

Insisto quindi perché sia votato per primo l'emendamento Natta.

ROMITA. Vorrei accentuare il carattere niente affatto di fondo, ma meramente strumentale di questa legge. Qui siamo in presenza di un problema di pronto soccorso. Non si tratta di affrontare problemi di fondo, ma di andare incontro alle università che hanno più urgenti bisogni e che, secondo me, sono le università dello Stato.

Questa valutazione, se sarà accettabile anche ad altri colleghi che si occupano di un problema di fondo, è legata però anche al problema degli stanziamenti, perché se co-



minciamo ad attribuire alle università dello Stato il doppio del finanziamento, alcune perplessità diventano più forti. Quindi ritengo che sia prima il caso di intenderci sull'entità della spesa, perché i problemi possono prendere aspetti diversi a seconda dell'entità degli investimenti, e poi esaminare la loro destinazione.

**PRESIDENTE, Relatore.** Per la priorità dell'emendamento Nicosia vi sono due ordini di motivi: l'uno regolamentare e l'altro di sostanza.

Il regolamento dice in modo esplicito che si debbono prima porre in votazione gli elementi sostitutivi e poi quelli aggiuntivi. L'emendamento presentato dall'onorevole Nicosia è sostitutivo dell'intero articolo; l'altro emendamento è aggiuntivo. Pertanto l'emendamento sostitutivo ha la precedenza. E mi è difficile superare il motivo regolamentare.

Poi c'è un altro motivo, di sostanza. Ella, onorevole Natta, diceva: secondo il risultato della votazione del primo emendamento, alcuni colleghi si possono orientare in un senso o nell'altro circa l'emendamento Nicosia. Io osservo che è più forte l'argomentazione contraria alla sua: saputo di quanto denaro la Commissione potrà disporre, si potrà anche pensare che non c'è nulla di strano che parte di questi fondi possano andare alle università non di Stato. Direi che è più forte questa argomentazione.

Per l'emendamento Nicosia le osservazioni che fa il relatore sono le seguenti. Io le do atto, onorevole Nicosia, del suo desiderio — che traspare da questo emendamento — di poter dare alle università immediatamente una somma notevolmente superiore ai 45 miliardi previsti dal disegno di legge. Questa è una manifestazione di maggior sollecitudine, nelle apparenze, verso l'università. Dico in apparenza, perché, se ella fosse riuscito a trovare denari integrativi di quelli già messi a disposizione del piano della scuola, io l'avrei di tutto cuore ringraziata. Ma questi denari non li ha potuti trovare. E allora lei dice: prendiamo i fondi accantonati nel piano della scuola per la scuola d'obbligo, per gli istituti statali di educazione e così via.

Ma il piano della scuola è preparato con delle previsioni organiche, molto precise. Non è che i denari siano distribuiti ai diversi tipi di scuola a caso, ma bensì secondo alcune previsioni. Effettivamente, se noi destiniamo i primi due anni del « Piano », tutti o in gran parte, all'università, noi lo scardiniamo completamente. Le scuole dell'obbligo, le scuole

secondarie, si troveranno ad avere minori stanziamenti per l'edilizia, gli istituti tecnici non avranno più tutte le attrezzature ed il « Piano » cadrà veramente nella sua essenza. Io le parlo, onorevole Nicosia, non solo come universitario, ma prima di tutto con l'animo di uomo che cura tutta la scuola. Perché l'università — giustamente è stato osservato dall'onorevole Romita — è distinta, ma non separata dalle altre scuole. Se noi leviamo i denari alla scuola secondaria, che precede l'università, non facciamo l'interesse dell'università.

Se avessi potuto dire nei giorni scorsi ai miei studenti, o nelle riunioni alle quali anch'io ho preso parte: invece di 45 miliardi proporrò al Parlamento di darne 88, probabilmente sarei subissato di applausi, non da tutti, ma dalla maggioranza. Ma avrei ritrovato una critica in me stesso, quando avrei pensato: come faccio in sei mesi a spendere una somma simile? Finché noi togliamo questi primi due anni accantonati e li diamo in anticipo di qualche mese sul mese di ottobre, mi pare una cosa buona e possibile. Ma se andassimo oltre i due anni e soprattutto se mutassimo la distribuzione degli stanziamenti già approvati dal Senato e dalla nostra Commissione nelle linee generali, creeremmo il risultato di scardinare il « piano » e di determinare una confusione in questo settore.

Tenga poi presente che il provvedimento dovrebbe andare alla V Commissione Bilancio, che probabilmente ci direbbe che non intende spostare i fondi, ed allora si potrebbe finire per andare in Aula.

L'onorevole Nicosia vuole insistere? Se lo ritiene, posso darle la parola.

**NICOSIA.** Io ho già esposto ampiamente le considerazioni che lei ha fatto.

Chiedo la votazione per divisione del mio emendamento.

**CODIGNOLA.** Mi pare che ancora non sia stato deciso di mettere in votazione l'emendamento Nicosia. Se non sbaglio, mentre nella premessa dell'emendamento Nicosia si dice: « articolo 1: sostituirlo con il seguente: Sono autorizzate le seguenti spese », dalla lettera b) in poi mi pare che resti tutto uguale al testo del disegno di legge. Mi pare che non ci sia alcun dubbio che qui si tratti (poiché ella ha parlato prima di emendamento sostitutivo che ha la precedenza) di emendamento sostitutivo della sola lettera a) e non dell'intero articolo.

**SCIORILLI BORRELLI.** Fino a questo momento noi avevamo creduto che l'emenda-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

mento investisse tutto l'articolo. 'Invece l'emendamento Nicosia sostituisce solo la lettera a).

PRESIDENTE. Ma modifica la misura di tutti gli stanziamenti.

CODIGNOLA. Nel testo originario l'articolo 1 è diviso in sei lettere e poi c'è un secondo comma. L'onorevole Nicosia propone di sostituire integralmente solo la prima lettera del comma primo mentre il testo delle lettere b), c), d), e), f) rimane uguale.

PRESIDENTE. Mi sembra che si voglia sottilizzare troppo. Anche le lettere b), c), d), e), f), vengono modificate dall'emendamento Nicosia, per quanto concerne la misura degli stanziamenti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero fare una breve dichiarazione.

Io ho seguito con molta attenzione la discussione che si è svolta in merito a questo disegno di legge e mi sembra che la Commissione intenda giustamente questo provvedimento come preparatorio al piano della scuola, di cui agevola l'entrata in funzione e l'attuazione il più presto possibile, senza volerne sostituire i principi essenziali.

Uno di questi principi essenziali è l'organicità della sua attuazione: bisogna sviluppare l'università in rapporto allo sviluppo degli altri ordini di scuola. Senonché l'emendamento Nicosia, come giustamente ha osservato il relatore, sconvolge il disegno di legge, in quanto si riferisce a stanziamenti che la Commissione stessa ha già destinato ad altri ordini di scuola. Quindi, indubbiamente è un emendamento che in pratica muta la linea del disegno di legge.

Pur avendolo letto soltanto in seduta, perché non ne avevo alcuna conoscenza, debbo ritenere che l'emendamento Nicosia, per quanto riguarda l'interpretazione dell'articolo 1, sia sostitutivo di tutto l'articolo. Infatti alla lettera a) opera uno spostamento nell'edilizia universitaria, passando da 25 miliardi e 500 milioni a 45 miliardi. Per le altre lettere l'emendamento è ugualmente modificativo degli stanziamenti previsti originariamente.

Ma c'è anche di più. Non si tratta solo di sostituzioni di carattere finanziario, tanto è vero che la parte finale dell'emendamento Nicosia riguarda anche il modo di corrispondenza dei contributi.

Quindi è una diversa impostazione dell'articolo, dal primo comma all'ultimo e quindi

praticamente un articolo sostitutivo del testo di legge del Governo.

Se mi si consente di fare riferimento alla mia precedente esperienza in materia regolamentare, aggiungo che nella prassi parlamentare si mette in votazione l'emendamento che si allontana di più dal testo in discussione. Non c'è dubbio che nella sua sostanza l'emendamento Nicosia si allontana di più dagli altri emendamenti, mentre è innegabile che sia effettivamente preliminare, anche perché dobbiamo conoscere il complessivo ammontare degli stanziamenti per procedere nella distribuzione. D'altra parte non vedo l'utilità di questa discussione procedurale, dato che attraverso la richiesta di rimessione all'Assemblea, in qualsiasi momento della discussione, i diritti dell'opposizione restano salvi.

PRESIDENTE. La discussione procedurale è conclusa. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicosia che, comportando un maggiore onere, può avvenire solo nel principio. Pertanto, se il principio viene accolto, io devo sospendere la seduta e mandare l'emendamento alla Commissione Bilancio per il parere; se invece viene respinto possiamo passare immediatamente all'emendamento Natta ed al testo.

DI LUZIO. Per dichiarazione di voto, faccio presente che non si tratta di una proposta politica, ma altamente umana e sociale. La soluzione dell'annoso problema delle università di Abruzzo e Calabria risponde a una necessità fondamentale.

RIVERA. Per dichiarazione di voto. L'emendamento dell'onorevole Nicosia, che sarebbe in tanta parte accettabile, urta contro la grave difficoltà di un ritardo di tutta la discussione. Per questa ragione dichiaro di non poterlo accogliere. Mi riservo per altro di tornare sull'argomento delle università di Abruzzo e di Calabria.

CODIGNOLA. A nostro giudizio possiamo esaminare l'eventualità di usare subito dei fondi già disponibili, in sede di accantonamento, delle prime due annualità del Piano. Ma se usiamo i fondi della terza annualità, liquidiamo il Piano. Pur riconoscendo le ragioni di fondo, riteniamo che un danno deriverebbe all'ulteriore iter del Piano, e ciò non ci consente di votare a favore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento all'articolo 1 presentato dagli onorevoli Nicosia, Grilli Antonio e Di Luzio.

(Non è approvato).

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

Passiamo all'emendamento degli onorevoli Natta, Seroni e Alicata che ricordo essere il seguente:

« Sostituire il primo rigo con il seguente testo:

« A favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore statali esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, sono autorizzate le seguenti spese ».

Come relatore ho già manifestato il parere contrario all'aggiunta della limitazione « statali ». Sono d'accordo invece sulla dizione limitativa alle università esistenti. Anche il Piano della scuola d'altra parte dispone separatamente per le cattedre delle nuove università, mentre per le istituzioni si è introdotto l'emendamento nel senso che i denari del « Piano » debbano andare a favore delle università esistenti.

NATTA. Permettetemi di dire una parola per dichiarazione di voto. Vorrei chiarire ancora che l'emendamento che noi abbiamo presentato parte dalla esigenza e dall'urgenza di questo provvedimento. Noi non vogliamo affrontare, attraverso questo emendamento, la questione di fondo, che affronteremo col Piano. Non ci dovrebbero essere preoccupazioni neppure per la questione dei contributi a rimborso previsti dalla legge del 1951, in quanto in bilancio ordinario vi sono stanziamenti attraverso i quali si può far fronte a quella legge.

Il nostro emendamento ha chiaramente il significato di indirizzare il provvedimento — dell'urgenza del quale siamo tutti consapevoli — per far fronte alle esigenze dell'università, che si trovano in condizione di bisogno e che sono soltanto quelle statali.

SCIORILLI BORRELLI. Chiedo che l'emendamento Natta sulla parola « statali » sia votato a scrutinio segreto. Ecco la richiesta scritta, a firma anche di altri cinque colleghi.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi pare che noi vogliamo dare a questa legge, e siamo tutti d'accordo, il carattere di una legge di finanziamento e quindi, dato questo carattere, non bisognerebbe qui affrontare i problemi di fondo, che restano assolutamente impregiudicati.

Il Governo accetta senz'altro la limitazione per quanto riguarda le università esistenti, perché trattandosi di una legge di finanziamento, evidentemente si deve riferire alla si-

tuazione quale è al momento di entrata in vigore della legge.

Accetto anche tutte le altre critiche che sono state accennate per quanto riguarda le modalità di corresponsione dei contributi e confermo ciò che il Ministro, dopo che l'accordo con le università e sentiti i voti degli universitari, avrà fatto la distribuzione, verrà in Commissione ad esporre i criteri che sono stati seguiti. Accetto anche di dar notizia di questi criteri sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione, in modo che Parlamento ed opinione pubblica possano essere totalmente informati sulla situazione.

PITZALIS. Desidero fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il relatore ha già espresso il suo parere e così il ministro. Mi è pervenuta poi la richiesta di votazione a scrutinio segreto corredata dal numero regolamentare di firme. La Commissione è ormai perfettamente orientata e sono perplesso sulla possibilità di consentire dichiarazioni di voto dopo una richiesta di votazione segreta. Prego l'onorevole Pitzalis di non insistere.

PITZALIS. Non insisto.

GUI. Chiedo la parola sull'ordine della discussione. Prima si dovrebbe votare la parte del testo e dell'emendamento, sulla quale non c'è discussione.

NATTA. Non riesco a capire il senso di tutto questo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gui dice che si può votare subito quello che è comune al disegno di legge e all'emendamento.

Pongo dunque in votazione le parole: « Sono autorizzate le seguenti spese a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore... ».

(Sono approvate).

Adesso passiamo alla parola « statali » per la quale è stata richiesta la votazione segreta.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Natta, Seroni e Alicata, tendente a includere dopo le parole: « a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore », la parola: « statali ».

(Segue la votazione).

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . . . .	46
Maggioranza . . . . .	24
Voti favorevoli . . . . .	22
Voti contrari . . . . .	24

(La Commissione non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Raldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Bartole, Ermini, Repossi, Fusaro, Gui, Leone Raffaele, Limoni, Marotta Vincenzo, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Romanato, Bianchi Gerardo, Scaglia, Titomandio Vittoria, Franco Raffaele, Raucci, Di Benedetto, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Sulolto, Natta, Roffi, Russo Salvatore, Sciorilli Borrelli, Seroni, Cecati, Codignola, Principe, Bettoli, Malagugini, Marangone, Anderlini, Grilli Antonio, Nicosia, Romita, Matteotti Giancarlo, Bignardi, Di Luzio e Rivera.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento, che è la seguente: « esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

(È approvata).

Il primo capoverso dell'articolo 1 risulta così formulato:

« Sono autorizzate le seguenti spese a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Vi è poi un emendamento dell'onorevole Nicosia, del quale do lettura:

« All'articolo 1, lettera a), dopo le parole: di istruzione superiore, aggiungere le parole: esistenti e per quelli in corso di istituzione nelle regioni Abruzzo-Molise e Calabria-Basilicata ».

Anche l'onorevole Rivera ha presentato, separatamente, un identico emendamento.

Il relatore ha già espresso i motivi per cui ritiene non opportuno inserire in questo articolo le università che dovranno sorgere.

SCIORILLI BORRELLI. Vorrei pregare gli onorevoli Nicosia e Rivera di lasciare in sospenso la questione per non pregiudicare il provvedimento. Parlo agli amici e colleghi calabresi. Non è che io sia contrario, ma come hanno accennato il Ministro e altri col-

leghi, questa questione è bene vederla in un quadro generale, perché ci sono altre proposte di legge, e questo è un elemento di unione e non di disunione.

RIVERA. Per poter decidere se insistere o meno, volevamo sentire il Ministro.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ho già avuto l'onore di dire che questa legge ha un carattere finanziario limitato e sono d'accordo che questo non è un provvedimento col quale possiamo risolvere tutte le necessità. È un provvedimento che deve agevolare i successivi stanziamenti del Piano della scuola. Altrimenti restano dei lavori in sospenso, ci sono lotti che bisogna incominciare a finanziare, e ritengo che con i 25 miliardi previsti si possa fare parecchio in questa sede interlocutoria.

Dato questo carattere limitato e di natura prevalentemente finanziaria del provvedimento, io sarei dell'opinione di non pregiudicare in alcun modo i problemi di fondo, fra i quali è quello delle nuove università. Ho già dichiarato alla Camera e in diverse altre occasioni che il Governo è favorevole alla istituzione di nuove università, soprattutto di indirizzo scientifico, nelle regioni dell'Abruzzo e Molise e della Calabria. Il problema è attualmente allo studio del Consiglio superiore, al quale dobbiamo inviare le singole proposte di legge. Io mi premurerò di sollecitare il Consiglio superiore per una pronta risposta.

RIVERA. Ringrazio il Ministro delle sue dichiarazioni e ritirò l'emendamento.

NICOSIA. Non insisto.

REALE GIUSEPPE. La dichiarazione che il provvedimento, secondo è detto nell'articolo 3, è limitato esclusivamente agli esercizi 1959-60 e 1960-61 lascia tranquilli sul problema della istituzione di nuove università, problema che resta quanto mai vivo e comunque impregiudicato dall'approvazione del disegno di legge in discussione.

Così non posso non prendere atto e non ringraziare il Ministro per il suo riaffermato proposito di volere, dal punto di vista governativo, provvedere alla istituzione di università e in Calabria e in Abruzzo, che a mio modo di vedere, e non soltanto mio, sono le vere due regioni le quali presentano più che mai una esigenza di carattere spirituale, prima che economico, per la realizzazione di istituti di alta cultura.

Potrei non aggiungere altro se non dovessi qui ricordare le dichiarazioni fatte in quest'aula la settimana scorsa dall'onorevole Alicata, il quale, rappresentante di una parte dell'elettorato calabrese, ha dichiarato di es-

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

sere disposto a impopolarità regionale pur che si guardi al problema delle nuove istituzioni nell'interesse di un piano generale. Quale che possa essere questo piano generale, è chiaro, è evidente che Calabria e Abruzzo non possono non essere comprese in questo piano.

Ne consegue che se noi volessimo attendere l'*optimum*, andrebbe sempre più deserta e più triste l'attesa di tanti studenti. Venga, e venga presto il provvedimento. È certo che, questo provvedimento istitutivo di università, non potrà non inserirsi in quello che sarà il quadro generale e che questo sia vero e valido è dimostrato dal fatto che ormai tutta l'opinione pubblica della regione calabrese segue con sollecitudine e convergenza di proposte le tappe della realizzazione dell'opera. Anzi mi pare di dover qui affermare che un ulteriore differimento determinerebbe sempre più uno scetticismo sul valore democratico delle nostre istituzioni. E giacché tutti i rappresentanti di organi locali, regionali e provinciali, tutta la stampa, tutti gli studenti, che sono particolarmente interessati, mostrano con continuità di propositi tale aspirazione, a me pare che compito dei rappresentanti politici, sia di una parte che dell'altra, sia quello di sollecitare la discussione del provvedimento.

Ecco perché nel finire a me pare di dover ringraziare ancora il Ministro che, nella discrezione e nel rispetto verso l'organo consultivo, vorrà affrettare il parere del Consiglio superiore, il quale non è certamente cogente per il Parlamento e il Ministro, ma che accettiamo come parere altamente qualificato e responsabile, giacché porta conforto alla posizione del Ministro in Commissione e alla nostra ulteriore azione.

Debbo finalmente sottolineare l'enorme vuoto che si va facendo in Calabria per la partenza delle migliori energie, cosicché quel processo migratorio a base di manovalanza che lascia tanto perplessi coloro che restano, si fa ancora più acuto sul piano dell'intelligenza. Il provvedimento auspicato non potrà non riconoscere l'alta tradizione, l'alta civiltà della Calabria anche sotto il profilo sociale: quello di legare i figli di Calabria alla propria terra, che è l'aspirazione più profonda di questo momento.

PRESIDENTE. Passiamo alla lettera a) e successive dell'articolo 1. Vi sono vari emendamenti presentati dall'onorevole Codignola, che spostano la distribuzione interna degli stanziamenti.

Ne do lettura:

« Alla lettera a) sostituire: 25 miliardi e 500 milioni, con: 19 miliardi e 750 milioni ».

« Alla lettera b) sostituire: 6 miliardi, con: 7 miliardi e 536 milioni ».

« Aggiungere la seguente lettera b)-bis:

« 6 miliardi da destinare a scopi di assistenza universitaria. Di tale somma, 1 miliardo sarà destinato a borse di studio da conferire dal Ministro della pubblica istruzione a giovani laureati, che continuino gli studi. La ripartizione della rimanente somma sarà effettuata a norma del successivo articolo 1-ter ».

« Alla lettera c) sostituire a: astrofisici, geofisici ».

« Sopprimere la lettera d) ».

« Alla lettera e), sostituire a: 166 milioni, 1 miliardo e 500 milioni ».

« Alla lettera f) sostituire a: per le biblioteche, con: per il mantenimento e l'incremento delle biblioteche ».

« Sopprimere il secondo comma ».

Prego l'onorevole Codignola di illustrare i suoi emendamenti.

CODIGNOLA. Non ho fatto altro che inserire nel mio emendamento le proposte e le osservazioni fatte nella precedente seduta. Noi chiediamo una modificazione nel totale dell'impegno, previsto dal disegno di legge in 45 miliardi e 522 milioni. Manteniamo identici gli stanziamenti relativi alle lettere c) ed f) dell'articolo 1 e alle lettere a), b), c) dell'articolo 2. Invece chiediamo degli spostamenti dei finanziamenti, in questo senso: verrebbe modificata la spesa di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 1, scendendo da 25 miliardi e 500 milioni a 19 miliardi e 750 milioni, cioè 6 miliardi in meno rispetto alla proposta ministeriale, che del resto, a sua volta, è di molto superiore alla previsione iniziale del piano.

La somma di cui alla lettera b), relativa all'arredamento in concomitanza delle opere edilizie, ci sembra insufficiente rispetto alla edilizia. Quindi va da 6 miliardi a 7 miliardi e 536 milioni, così da mantenere le proporzioni.

Proponiamo la lettera b)-bis, relativa alla assistenza universitaria, che è stata eliminata dal disegno di legge ed è invece presente nel piano decennale. In base al piano originario, sono 6 miliardi in più che proponiamo.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

Alla lettera *d*) invece sopprimiamo i contributi diretti alle università, per 3 miliardi 388 milioni.

Nella lettera *e*) riportiamo la cifra a quella del piano Fanfani, cioè i 166 milioni per gli osservatori astronomici a 1 miliardo e mezzo.

Inoltre, nell'articolo 2, proponiamo una nuova lettera, la *d*), che riprende il piano Fanfani per quanto riguarda i tecnici diplomati (dato che nel disegno di legge sono previsti solo tecnici laureati), con 268 miliardi, pari al finanziamento per 200 tecnici incaricati. Il totale è identico.

Negli stessi emendamenti abbiamo aggiunto poche cose, che si riferiscono in sostanza a questioni già risolte in sede di discussione del « Piano ». Così nella lettera *a*) abbiamo aggiunto che lo stanziamento relativo all'edilizia, che noi proponiamo di 19 miliardi e 750 milioni, sia destinato per 5 miliardi alle case dello studente e ai collegi. Attualmente il disegno di legge prevede anche la possibilità di versamenti a questi istituti, senza precisare il *quantum*.

Per quanto riguarda sempre la lettera *a*), abbiamo aggiunto, dopo « comuni », la lettera *b*)-*bis*, che dice: « 6 miliardi da destinare a scopi di assistenza universitaria ». Poi segue la stessa formula usata nel Piano della scuola.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. I 6 miliardi per l'assistenza, in quanto nella assistenza evidentemente lei non include le case dello studente e i collegi, dovrebbero assumere la forma di borse di studio, ma debbo sottolineare che queste, ormai, non possono che riferirsi all'anno accademico 1961-62, per cui andremmo ad incidere sull'applicazione futura del « Piano ». Viceversa noi ci siamo limitati a prevedere stanziamenti che siano spendibili immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge. Un'unica eccezione abbiamo fatto per quanto riguarda le cattedre universitarie e gli assistenti, perché la procedura dei concorsi richiede un certo lasso di tempo che non può esaurirsi in questo esercizio.

Per l'assistenza, qualunque somma vogliate spendere, mi dovete dire come. Per le borse di studio vi ho già precisato che non si può darle in questo scorcio di tempo. Si può spendere una piccola parte sotto forma di sussidi, ma non 6 miliardi, che costituiscono una grossa cifra da spendere bene.

Forse sarebbe opportuno sospendere la seduta per breve tempo e cercare di metterci d'accordo sulla distribuzione interna degli

stanziamenti. Qualche spiegazione tecnica faciliterà la risoluzione della questione.

PRESIDENTE. Credo che la proposta del Ministro sia opportuna, ma data la complessità della situazione, propongo che la seduta sia senz'altro rinviata al pomeriggio.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle ore 12,50, riprende alle ore 17,35).

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che sono rientrati nella Commissione i deputati D'Ambrosio e Franceschini, che erano stati sostituiti nella mattinata.

Cessa pertanto la validità delle lettere di sostituzione e i deputati Bartole e Repossi, che li avevano sostituiti, rimangono presenti a titolo personale e senza voto deliberativo.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo la discussione, che stamane avevamo sospeso all'articolo 1. Do la parola all'onorevole Ministro.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione alle conversazioni di questa mattina e all'andamento di tutta la discussione, presenterò questo testo che assorbe taluni degli emendamenti presentati questa mattina dall'onorevole Codignola e rispetto ai quali io ho fatto unicamente opera di armonizzazione e per cui sono autorizzate le seguenti spese: 21 miliardi e 348 milioni per contributi a spese di costruzioni, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le università e per gli istituti di istruzione superiore. Abbiamo cioè rifatto i conti, inserendo separatamente in un punto successivo 3 miliardi e 500 milioni per gli stabilimenti annessi all'università e agli istituti di istruzione superiore, quali collegi e case dello studente. Poi 6 miliardi per contributi da destinare all'arredamento ed alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie, di cui al primo punto, e 500 milioni per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti per le opere di cui al secondo punto. E, ancora, 9 miliardi e 620 milioni per contributi da destinare alle università ed agli istituti di istruzione superiore, agli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici, ed agli istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, per

l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche, ivi comprese le dotazioni librerie, degli istituti e delle biblioteche di facoltà, e per il loro funzionamento. Poi, 388 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle università e degli istituti di istruzione superiore; 280 milioni ad integrazione dei contributi, corrisposti dallo Stato, per il mantenimento degli istituti scientifici speciali, degli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia; 2 miliardi per l'assistenza universitaria, di cui 1 miliardo e 500 milioni per gli studenti in corso di studio e 500 milioni per giovani laureati. Infine, 250 milioni per le biblioteche universitarie statali.

L'articolo 2, poi, viene modificato nel senso di aggiungere un finanziamento per 200 posti di tecnici incaricati riservati ai licenziati delle scuole medie superiori e destinati a Istituti universitari, da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 202 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. Ho dovuto usare cioè la stessa formula usata per i tecnici laureati, in quanto ancora mancano le norme, sia pure provvisorie, per queste nomine.

Ho poi già dichiarato stamane che accetto gli emendamenti relativi ai criteri per la ripartizione delle somme stanziare nei vari punti dell'articolo 1. Debbo tuttavia osservare che, secondo un emendamento si vorrebbe sentire un Comitato nazionale delle opere universitarie. Ora, che questo fosse detto nel Piano della scuola, in previsione di una sistematica legislazione in materia, siamo d'accordo, ma qui, io non saprei che dire. Chiedo all'onorevole Presidente di questa Commissione, che è un cultore in materia di legislazione scolastica, un parere. Mi chiedo, infatti, se noi, con questa anticipazione non introduciamo qualcosa che praticamente ancora non esiste!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ministro ha ragione. Esiste di fatto, però, un comitato che viene nominato con decreto ministeriale e viene ripetuto, questo comitato, nelle sedi universitarie.

**CODIGNOLA.** L'onorevole Ministro Medici assicurò, allora, che era già costituito e in funzione.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** La pubblicazione dei decreti relativi alla ripartizione sul Bollettino ufficiale del ministero poi, è una cosa veramente strana!

**CODIGNOLA.** C'è nel testo del Piano!

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Sì, ma bisogna pure lasciare una certa elasticità; creare un'amministrazione democratica! Talvolta nel corso della discussione per la ripartizione perviene una telefonata, un appunto presentato direttamente dal rettore!

Comunque, circa il nuovo testo da me sommariamente esposto nei punti modificati, ricordo che ci sarà poi da fare il necessario coordinamento.

**BUZZI.** Signor Presidente, debbo far presente che vorrei conoscere meglio gli emendamenti dato che non si tratta soltanto di un mutamento di cifre e di dimensioni, ma vi è una voce che viene quasi a scomparire e, per contro, l'inserimento di un nuovo tipo di intervento, nel settore della assistenza. Inoltre, vi sono modificazioni nei criteri per la assegnazione, che vanno esaminati.

Non so se gli altri colleghi della mia parte politica sono d'accordo, ma io chiederei di poter conoscere e quindi valutare il testo emendato in una discussione collegiale con gli amici del mio gruppo.

**PRESIDENTE.** È una richiesta, questa, che potrebbe venir superata se si considera che gli emendamenti sono stati presentati qui stamane e sono stati discussi. Tuttavia, a stretto rigore, se lei, onorevole Buzzi insiste, non posso oppormi alla richiesta stessa, dato che gli emendamenti sono conosciuti solo ad una parte dei commissari.

Quindi, se nessuno si oppone, potremmo sospendere per una mezz'ora la seduta e quindi riprendere i nostri lavori.

**FRANCESCHINI.** Riterrei opportuno, ove possibile, dato che siamo impegnati per una seduta anche domattina, di esaminare l'opportunità di rinviare al pomeriggio di domani la discussione, con la ferma determinazione di poter concludere nel frattempo l'esame del testo emendato, in modo di poter avere il pensiero di tutti e poterlo vagliare. Penso che anche i colleghi degli altri gruppi saranno lieti di esaminare il testo complessivo degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** La nostra Commissione è già convocata per domani pomeriggio per altri provvedimenti. Se ci troviamo tutti d'accordo, potremmo iniziare quella seduta con questo disegno di legge, con l'impegno di concludere la discussione. Vorrei però sin da ora pregare i colleghi, nella previsione che si tratterà di un lavoro piuttosto lungo, di cercare di concludere.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Da parte mia faccio presente che devo tener

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

conto anche del programma dei lavori parlamentari nel loro complesso. Si discutono attualmente importantissimi provvedimenti. Per quel che è di mia competenza c'è l'ordinamento del dicastero nonché la legge sui ricorsi popolari, di cui tutti ben conoscete certamente l'urgenza.

Pertanto, se si potesse restringere il tempo richiesto per la consultazione e vedere di concludere questa sera stessa, sarebbe la migliore soluzione.

**PRESIDENTE.** Se siamo tutti d'accordo, può rimanere allora stabilito che la seduta viene sospesa per circa un'ora.

*(Così rimane stabilito).*

*(La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 19,10).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sull'articolo 1 del disegno di legge all'ordine del giorno. L'onorevole Franceschini ha facoltà di parlare.

**FRANCESCHINI.** Il nostro gruppo ha esaminato gli emendamenti proposti dal Ministro al testo del disegno di legge, emendamenti intesi ad armonizzare il provvedimento con quanto convenuto in sede referente in questa Commissione, a proposito del Piano della scuola. Li abbiamo esaminati e ci sembra che essi rispondano sia alle intenzioni del ministro, sia alle esigenze degli istituti di istruzione superiore e sia anche ai nostri postulati che siamo via via venuti approvando nel corso dell'esame in sede referente del Piano stesso.

Possiamo quindi dire che i nuovi articoli rispondono sufficientemente alle nostre tesi, sia per quanto concerne l'articolo 1 sia per quanto concerne l'articolo 2.

Vi sono, onorevole Presidente, alcune esigenze che effettivamente sono messe più in chiaro nel testo emendato: esigenze di carattere edilizio e di carattere assistenziale, senza parlare di quelle delle attrezzature, di cui tutte le università avvertono la carenza.

Vi è l'introduzione dei tecnici incaricati non laureati, che risponde ad un bisogno fatto presente già da anni anche dal sottoscritto in sede di relazione sul bilancio, soprattutto a proposito del mantenimento e del funzionamento dei costosissimi apparecchi in dotazione presso le facoltà scientifiche.

Pertanto, i punti *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, del testo emendato dell'articolo 1 ci sembrano in tutto accettabili come pure i punti *f)*, *g)* e *h)*, che completano l'articolo stesso.

Per quanto concerne il punto *e)*, ci sembra che quello stanziamento, potrebbe essere

rinvio alla formulazione definitiva dell'articolo 44 del Piano della scuola, che è precisamente quella di integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento delle università e degli istituti di istruzione superiore.

Pertanto potremmo anche proporre al ministro, se consente, di stralciare il punto *e)* con l'intesa (e vorrei sentire in proposito il parere del relatore) che questo stralcio significa restituzione e mantenimento della somma all'articolo 44 del Piano della scuola.

L'articolo 2 non è che una esplicitazione ad una integrazione utile sia al punto *a)* che ai punti *b)* e *c)*; il punto *d)* è quello a cui ho già accennato, e quindi ci pare che anche l'articolo 2 possa essere integralmente accettato.

Alcune modificazioni, sulle quali forse potrà parlare l'onorevole Buzzi che si è incaricato di vederle partitamente, circa il modo di erogazione (emendamento Codignola, ispirato al testo del Piano della scuola) potrebbero essere utilmente apportate di comune accordo, per giungere ad una conclusione rapida questa sera stessa, nell'auspicio che al Senato si proceda con altrettanta celerità.

**BUZZI.** Gli emendamenti proposti dal collega Codignola mi pare riprendano il testo del Piano della scuola come lo abbiamo formulato noi in questa Commissione.

Nel penultimo comma, dove si parla del decreto di ripartizione, noi siamo dell'avviso che ci si debba limitare ad una dizione di questo genere: « Il decreto di ripartizione sarà pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero »; resterebbe invece integro l'ultimo comma: « Possono concorrere anche i Conservatori di musica e le accademie di belle arti ».

Mi parrebbe anche opportuno, anziché parlare di « piani di ripartizione », usare la dizione « programmi di ripartizione », e ciò per distinguerli dal Piano, che prevede un'ipotesi di sviluppo.

Nell'articolo 1-ter deve essere modificata la somma di 5 miliardi, secondo la proposta del Ministro, per diventare di 2 miliardi; inoltre, per ragioni di coordinamento, la lettera *b-bis)* deve diventare lettera *g)*; e infine, anziché parlare di « borsisti », mi pare più opportuno usare la parola « vincitori ».

Infine, ancora per quanto riguarda l'articolo 1, mi pare che anziché dire « sentito anche il comitato... » sia più appropriata la dizione « sentito un comitato... ».

**CODIGNOLA.** Io aggiungerei « da costituirsi ».

**BUZZI.** D'accordo.



## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE, *Relatore*. Il relatore è favorevole a questi emendamenti, che danno una diversa, e sotto alcuni punti di vista, migliore distribuzione degli stanziamenti previsti dai vari titoli di spesa dell'articolo 1.

Anche per quanto attiene alla lettera e), che l'onorevole Franceschini propone di sopprimere, non ho obiezioni da fare. D'altra parte, è vero anche che il contributo dato alle università è una delle voci del bilancio universitario che è determinata nel bilancio ordinario. Resta comunque ben chiaro che gli stanziamenti relativi ritornano al Piano, nell'articolo relativo ai contributi. Di conseguenza i 45 miliardi e 522 milioni dell'articolo 3 diventano 45 miliardi e 134 milioni.

NICOSIA. Devo insistere, come ho già annunciato, sul mio emendamento che prevede una diversa formulazione della ripartizione dei fondi.

PRESIDENTE. Il suo emendamento, onorevole Nicosia sarà esaminato secondo la sua collocazione.

Passiamo pertanto alla votazione delle varie parti dell'articolo 1.

Nella seduta antimeridiana, avevamo così formulato il primo capoverso:

« Sono autorizzate le seguenti spese a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge: ».

Segue la lettera a) che nell'emendamento del Governo risulta distinta in:

« a) 21 miliardi e 348 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le università e per gli istituti di istruzione superiore. Le regioni, le province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

« a-bis) 3 miliardi e 500 milioni per gli stabilimenti annessi alle Università e agli istituti di istruzione superiore, quali i collegi e le case dello studente. Le regioni, le province e i comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese ».

Non essendovi osservazioni, pongo in votazione l'emendamento.

(*È approvato*).

Segue la lettera b), che nell'emendamento del Governo risulta del seguente tenore:

« b) 6 miliardi per contributi da destinare all'arredamento ed alle attrezzature oc-

correnti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie, di cui alla lettera a) e 500 milioni per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti per le opere di cui alla lettera a-bis); ».

Poiché non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'emendamento.

(*È approvato*).

Segue la lettera c), che nell'emendamento del Governo risulta del seguente tenore:

« c) 9 miliardi e 620 milioni per contributi da destinare alle università ed agli istituti di istruzione superiore, agli Osservatori astronomici, astrofisici e vulcanologici, ed agli istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, per l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche, ivi comprese le dotazioni librerie degli istituti delle biblioteche di facoltà, e per il loro funzionamento ».

CODIGNOLA. Per la verità, il Piano della scuola parla di istituti geofisici e non astrofisici. Pertanto, a mio avviso, la parola « astrofisici » dovrebbe essere sostituito con l'altra « geofisici ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Codignola.

Pongo in votazione il nuovo testo proposto dal Governo con la modifica cui si riferiva pocanzi l'onorevole Codignola.

(*È approvato*).

Passiamo alla lettera d), di cui l'onorevole Franceschini propone la soppressione.

FRANCESCHINI. Riaffermo che propongo la soppressione della lettera d) a condizione che lo stanziamento in essa contenuto sia riportato nell'articolo 44 del Piano per lo sviluppo della scuola ed in tale occasione discusso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la lettera d).

(*Non è approvata*).

Do lettura della lettera e), che nel testo del Governo risulta del seguente tenore:

« e) 280 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli istituti scientifici speciali, degli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle scuole di ostetricia; ».

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

Poiché non vi sono osservazioni pongo in votazione il nuovo testo.

(*È approvato*).

L'onorevole rappresentante del Governo ha ritenuto opportuno presentare una nuova voce che si riferisce al problema dell'assistenza universitaria. Ne do lettura:

« *e-bis*) 2 miliardi per l'assistenza universitaria, di cui un miliardo e 500 milioni per gli studenti in corso di studio e 500 milioni per giovani laureati ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

Per la lettera *f*) non vi sono proposte di emendamento. La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Il Governo propone poi di sopprimere il secondo comma del testo originario.

Pongo in votazione tale comma.

(*Non è approvato*).

L'articolo 1, rimane pertanto così formulato:

« Sono autorizzate le seguenti spese a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge:

*a*) 21 miliardi e 348 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione superiore. Le Regioni, le Province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

*b*) 3.500.000.000 per gli stabilimenti annessi alle Università e agli Istituti di istruzione superiore, quali i collegi e le case dello studente. Le regioni, le provincie e i comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

*c*) 6 miliardi per contributi da destinare all'arredamento ed alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie, di cui alla lettera *a*) e 500 milioni per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti per le opere di cui alla lettera *b*);

*d*) 9 miliardi e 620 milioni per contributi da destinare alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore, agli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici, ed agli Istituti scientifici speciali posti sotto la vigi-

lanza del Ministero della pubblica istruzione, per l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche, ivi comprese le dotazioni librerie degli Istituti e delle Biblioteche di Facoltà, e per il loro funzionamento;

*e*) 2 miliardi per l'assistenza universitaria, di cui un miliardo e 500 milioni per gli studenti in corso di studio e 500 milioni per giovani laureati;

*f*) 280 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli Istituti scientifici speciali, degli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle Scuole di ostetricia;

*g*) 250 milioni per le Biblioteche universitarie statali.

Lo pongo in votazione nel complesso.

(*È approvato*).

Nell'emendamento proposto dall'onorevole Nicosia all'articolo 1, che la Commissione non ha accolto per quanto riguarda le conseguenze finanziarie, era compreso il seguente comma, che il proponente intende ripresentare come articolo aggiuntivo. Ne do lettura:

« La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna università e a ciascun istituto è effettuata tenuto conto delle esigenze di funzionamento dei singoli Enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle facoltà e della popolazione scolastica ».

Questo emendamento è tratto da quella parte del Piano della scuola che si riferisce all'assistenza. Prego l'onorevole Nicosia di fornire chiarimenti in merito.

NICOSIA. Col mio emendamento intendo riferirmi alla distribuzione degli stanziamenti in generale e non soltanto a quelli relativi all'assistenza.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il provvedimento, onorevole Nicosia, è animato da motivi di urgenza, per cui non è necessario introdurre dei criteri di ripartizione così complessi per esaurirli in una unica distribuzione.

NICOSIA. Signor Ministro, non è solo questione di sostanza, ma anche di forma. Sarebbe una garanzia per tutte le università! Il mio emendamento si riferisce a tutto il contenuto dell'articolo 1 e quindi anche all'edilizia. Ritengo che il mio sia un concetto normale, che già è stato accolto dalla Commissione quando si è discusso del Piano della scuola e che io ripropongo in questa sede.

L'urgenza non può rappresentare un criterio di ripartizione, che deve essere sempre eseguito con giustizia. Ci sono alcune università che, se non hanno delle opere urgenti da costruire, hanno tuttavia la necessità di allargare le loro possibilità ricettive per l'accoglimento della popolazione universitaria: è il caso di Roma, di Napoli e di Palermo.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Io non posso, onorevole Nicosia, tener conto soltanto ed in particolare della popolazione scolastica. Quando le università si sono già impegnate con lavori iniziati, o comunque in fase di progettazione, c'è l'urgenza che bisogna soddisfare. Ecco perché, quando nella Commissione si è discusso sulle garanzie, si è ritenuto, per certe questioni che sono comuni a tutte le università (ad' esempio, le attrezzature), di dover applicare un criterio che implichi la discrezionalità del Ministro; mentre, per quanto riguarda l'edilizia, vale quanto ho detto sopra. L'elemento popolazione ha un valore relativo.

**NICOSIA.** Signor Ministro, posso aderire anche alla richiesta di abolire dal testo del mio emendamento l'espressione « popolazione scolastica », ma insisto per la votazione dell'emendamento.

**PRESIDENTE, Relatore.** Il relatore non può esprimere parere favorevole all'emendamento Nicosia in quanto ciò significherebbe dover ripetere la stessa formula per quanto riguarda l'edilizia. Ciò complicherebbe le cose.

**CODIGNOLA.** Vorrei fare osservare al collega Nicosia che in sostanza 21 miliardi e 348 milioni del finanziamento globale sono destinati all'edilizia, mentre 3 miliardi e 500 milioni vanno a favore delle Case dello studente. Per quanto mi è dato sapere i 21 miliardi, di cui alla lettera a), sono destinati per la quasi totalità a finanziare opere già iniziate. In queste condizioni, non vedo quale effetto potrebbe produrre il suo emendamento.

**NICOSIA.** Onorevole Codignola, se si tratta di opere già iniziate, è evidente che si attingerebbe a questi fondi, altrimenti no. Noi ci troviamo di fronte a dei gravi problemi, il cui esempio principale c'è offerto dall'università di Palermo, dove non sono state iniziate delle opere proprio per mancanza di fondi.

Il mio emendamento tende appunto a pianificare la programmazione ed a migliorare l'utilizzazione dei fondi.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Nicosia, di cui ho già dato lettura.

(Non è approvato).

L'onorevole Codignola ha presentato ora una serie di emendamenti, indicati come articoli 1-bis, ter e quater. Noi li esamineremo consecutivamente, salva l'opportunità di farne, in sede di coordinamento, un articolo unico.

Il primo articolo aggiuntivo, 1-bis, proposto dall'onorevole Codignola, è così formulato:

« Il piano di ripartizione delle somme stanziare ai sensi delle lettere a), b), c), dell'articolo 1 della presente legge è determinato con proprio decreto dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Ministro dei lavori pubblici e, per quanto concerne i collegi e le case dello studente, anche un Comitato nazionale delle opere universitarie, da costituirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Le università e gli istituti di istruzione superiore debbono far pervenire al Ministero della pubblica istruzione le richieste di contributi entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro. Nelle richieste, le opere da realizzare debbono essere graduate secondo l'urgenza. Il decreto di ripartizione sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale del Ministero. Possono concorrere anche i conservatori di musica e le accademie di belle arti ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo aggiuntivo 1 ter:

« La ripartizione della somma di 2 miliardi prevista dalla lettera f) dell'articolo 1 fra le diverse forme di assistenza universitaria, comprese le borse di studio, e poi fra i singoli atenei, per l'assegnazione agli studenti da parte delle singole opere universitarie, è determinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il Comitato nazionale delle opere universitarie di cui al precedente articolo.

L'assegnazione delle borse al merito prevista dalla medesima lettera sarà effettuata a seguito di concorso per titoli da una Commissione nazionale di professori universitari di ruolo nominata dal Ministro della pubblica istruzione ».

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Propongo che al secondo comma di questo articolo sia soppressa l'espressione « prevista

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

dalla medesima lettera » e di usare invece l'altra: « l'assegnazione delle borse al merito sarà effettuata ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 1-ter, proposto dall'onorevole Codignola, con la modifica suggerita dall'onorevole rappresentante del Governo.

(È approvato).

Segue altro articolo aggiuntivo dell'onorevole Codignola, 1-quater:

« La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna università e a ciascun istituto a norma delle lettere d), e), g), dell'articolo 1 della presente legge è effettuata dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze del funzionamento dei singoli enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze della facoltà e della popolazione scolastica ».

I decreti di ripartizione della somma di cui ai commi precedenti sono pubblicati sul *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione ».

Con riserva di coordinamento, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Sono autorizzate, inoltre, le seguenti spese:

a) 383 milioni per il finanziamento di 120 nuovi posti di professore di ruolo da ripartire fra le singole Facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in relazione agli interessi degli studi;

b) 645 milioni per il finanziamento di 400 posti di assistente ordinario da ripartire fra le cattedre delle singole Facoltà, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione, in relazione agli interessi degli studi;

c) 340 milioni per il finanziamento di 200 posti di tecnici incaricati, riservati a laureati da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 271 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

BALDELLI. Mi sembra che il testo dovrebbe essere modificato, nel senso di comprendere anche le scuole, secondo quanto è detto nel « Piano ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Lasciamo stare il Piano, per ora! Si tratta di applicare la legge esistente. Ora, in base a questa legge le scuole attualmente non hanno posti di ruolo; sono sempre posti delle facoltà e il titolare della cattedra diventa direttore dell'istituto o della scuola. Io non posso innovare, in una legge come è questa in esame. Poi, nel Piano, vedremo il da farsi.

NICOSIA. Io avevo proposto di cambiare l'ultima parte e cioè dire, possibilmente, anziché « in relazione agli interessi degli studi »: « in relazione agli interessi dei piani di studi di ciascuna università o istituto di istruzione superiore ».

CODIGNOLA. C'è già il mio emendamento, al riguardo. È l'emendamento aggiuntivo 2-bis, per cui la ripartizione dei posti di professore di ruolo e di assistente ordinario tra le facoltà viene effettuata con specifico riferimento ai singoli corsi per laurea e diploma, tenendo conto dei posti di ruolo già esistenti rispetto al numero degli insegnanti, alla organizzazione esistente degli istituti, alla consistenza della popolazione scolastica e alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica.

Si ricalca, cioè, in sostanza, la stessa formula del Piano.

PRESIDENTE, *Relatore*. Allora possiamo sopprimere qui le parole « in relazione agli interessi degli studi ». Aggiungerei invece le parole « ...che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961... ».

NICOSIA. Vorrei far presente all'onorevole Ministro che non intendo presentare né emendamenti né ordini del giorno, e però vorrei l'assicurazione che verrà posta allo studio presso il Ministero la possibilità di sdoppiare le cattedre per i corsi che sono numerosi! È questo un problema di fondo.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. La possibilità dello sdoppiamento non è impedita dalla legislazione vigente, ma andate un po' a mettere in una clinica medica, ad esempio, due titolari. Vedrete che succede!

NATTA. Si dice che i posti vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961, se ho ben capito. I concorsi relativi a questi posti sono da bandire?

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Certe volte i concorsi avvengono entro novembre o dicembre. Non vorrei che con questa espressione « con effetto dal 1° novembre », si venisse a togliere qualche possibilità. Adesso abbiamo la possibilità, stando alle norme vigenti, di chiamare i professori fino al 31 gennaio, cioè dopo il 30 novembre. Se

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

noi nella legge qui diciamo dal 1° novembre... ?!

**PRESIDENTE, Relatore.** Il mio timore è che si possa dire, che i quattrini ci sono, ma i posti sono da istituire. Io dico, è bene per prudenza istituirli addirittura e naturalmente dal 1° novembre prossimo.

**NATTA.** Il mio problema è un altro. Per questi 120 posti nuovi si fanno dei nuovi concorsi? Non è cioè che ci sia l'intendimento di riaprire termini di concorsi in atto.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Qui si tratta dell'istituzione di posti presso le facoltà. Quindi, quando il decreto del Presidente della Repubblica vi abbia provveduto, la facoltà può benissimo mettere anche a concorso un'altra cattedra! La sola cosa che io desidero sia precisa è che rimane integra la facoltà di nominare questi professori per i posti a concorso anche dopo il 1° novembre, ma con effetto giuridico da quella data.

**BALDELLI.** Mi permetta di rinnovare i miei dubbi per la questione delle scuole universitarie.

**PRESIDENTE, Relatore.** Anch'io in un primo momento avevo pensato così. E peraltro vero che i posti sono tutti dati alle facoltà e che le scuole esistono presso le facoltà, e prendono i loro professori da queste ultime.

**BALDELLI.** Allora anche nel « Piano » la dizione è pleonastica.

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Non voglio entrare in questo argomento, ma in questa legge di stralcio non possiamo non attenerci alla legge vigente.

In una successiva legge sostanziale si provvederà, perché questa tendenza fa parte dello sviluppo dell'autonomia delle facoltà e quindi io sono a ciò favorevolissimo. Però oggi non vincoliamo posti di cui non si può disporre senza alcuna autonomia pratica. Quando esamineremo il Piano della scuola, il quale non potrà naturalmente entrare in vigore dall'oggi al domani, in quella sede e in quella occasione si potrà presentare una legge sostanziale che allarghi i concetti, i criteri vigenti.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Baldelli non insiste, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Gli emendamenti condivisi dalla Commissione e accolti dal Governo riguardano le lettere a) e b), nel senso di sopprimere al termine di tali lettere le parole « in relazione agli interessi degli studi » e di aggiungere, dopo le parole « in relazione alle cattedre ed ai posti », le parole « che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961 ».

Pongo in votazione l'articolo fino al punto b) compreso, con tali emendamenti.

(È approvato).

Il testo risulta allora essere il seguente:

« Sono autorizzate, inoltre le seguenti spese:

a) 383 milioni per il finanziamento di 120 nuovi posti di professore di ruolo, che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961, da ripartire fra le singole Facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione.

b) 645 milioni per il finanziamento di 400 posti di assistente ordinario, che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961, da ripartire fra le cattedre delle singole Facoltà, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione; ».

Sulla lettera c) c'è un emendamento dell'onorevole Nicosia, che propone di sostituire alla dizione « da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione », con la seguente: « da nominarsi mediante pubblico concorso ».

Faccio però osservare che, per ora, non c'è nemmeno lo stato giuridico per questo personale!

**NICOSIA.** Sì, ma c'è un grosso nucleo di tecnici diplomati che da molti anni sono in servizio presso le università. Quale sarà la posizione di questi tecnici?

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** Rispondo subito. Anche qui si è voluto provvedere ad una sistemazione prevalentemente di carattere interinale. Per quanto riguarda i tecnici non diplomati è in corso un disegno di legge di iniziativa governativa che si trova davanti al Senato, il quale, naturalmente — prego prendere nota — dovrebbe cambiare decorrenza perché quella attuale ha effetto dal 1° novembre 1959 ed è ormai superata.

Quindi, vorrei spostare la decorrenza di quel decreto anche agli effetti della copertura e farlo entrare in vigore dopo che la legge sarà stata approvata.

Prendo impegno di sollecitare nei modi consueti l'approvazione del disegno di legge, al quale viene tutto rinviato.

**NICOSIA.** L'assicurazione del Ministro mi soddisfa. Ma qual'è la decorrenza per gli assistenti ed i tecnici?

**PRESIDENTE, Relatore.** Per gli assistenti incaricati, la decorrenza è dal primo novembre prossimo.

**NICOSIA.** Sono d'accordo.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

PRESIDENTE. Pongo in votazione la lettera c) dell'articolo 2, alla quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvata).

Il Governo ha presentato un emendamento aggiuntivo, analogo ad altro dell'onorevole Codignola. Ne do lettura:

« d) 268 milioni per il finanziamento di 240 posti di tecnici incaricati, riservati a licenziati delle scuole medie superiori e destinati a istituti universitari, da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 202 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 ».

CODIGNOLA. Vedo che i posti sono stati portati da 200 a 240 e me ne rallegro; però mi pare che avrebbe dovuto essere modificata anche la somma stanziata, perché il calcolo dei 268 milioni era stato fatto per il finanziamento di 200 posti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. I calcoli sono stati fatti in base ai coefficienti attuali, stabiliti con decreto presidenziale. D'altra parte, se diamo coefficienti 271 ai laureati, dobbiamo dare necessariamente di meno ai non laureati. Ecco perché il numero dei posti risulta aumentato.

CODIGNOLA. Non mi pare che sia così; se così fosse, dato che il coefficiente 202 è ripetuto pure nel piano della scuola, vuol dire che c'è un errore anche nel « Piano » ed è necessario modificarlo prima che si vada in aula.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si possono rivedere facilmente i calcoli, comunque, se la Commissione è d'accordo sul concetto, che è quello di utilizzare i 268 milioni, si potrà modificare il numero dei posti, se necessario, in sede di coordinamento.

FRANCESCHINI. Non credo che sia proprio necessario collegare il numero dei posti alla cifra stanziata; secondo me, può essere lasciata agli stati giuridici la definizione della posizione dei tecnici.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Non vorrei attendere l'approvazione della legge per la nomina di questi interini, e pertanto preferisco che siano indicati il numero, il coefficiente e la cifra.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare e non sono stati presentati emendamenti pongo in votazione il comma aggiuntivo relativo alla lettera d).

(È approvato).

L'onorevole Codignola ha presentato un articolo aggiuntivo, 2-bis, ispirato a criteri già propri del Piano della scuola. Ne do lettura:

« La ripartizione dei posti di professori di ruolo e di assistenti ordinari previsti dalle lettere a) e b) dell'articolo 3 tra le facoltà è effettuata con specifico riferimento ai singoli corsi per laurea e diploma, tenendo conto dei posti di ruolo già esistenti rispetto al numero degli insegnamenti, alla organizzazione esistente degli Istituti, alla consistenza della popolazione scolastica e alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica.

La ripartizione dei posti di tecnici laureati previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 è effettuata con riferimento alla consistenza dell'attrezzatura didattico-scientifica, alle esigenze della ricerca, della sperimentazione e delle esercitazioni ».

Poiché non vi sono osservazioni, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo 3, che in sede di coordinamento, diventerà l'articolo 5.

« Allo stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione; della complessiva somma di 45 miliardi 522 milioni, occorrente per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge, si provvederà mediante utilizzazione delle quote destinate all'istruzione superiore sui fondi accantonati relativamente agli esercizi 1959-60 e 1960-61, per il finanziamento del Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

A seguito delle modifiche apportate negli stanziamenti particolari, la somma complessiva si riduce a « 45 miliardi 134 milioni ».

Pongo in votazione l'articolo 3 con tale emendamento.

(È approvato).

L'onorevole Nicosia ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Il Ministro della pubblica istruzione presenterà annualmente entro il 30 giugno al Parlamento una relazione dettagliata sulla ripartizione dei fondi di cui alla presente legge e sulla situazione generale degli atenei, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

degli istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ».

NICOSIA. Una parte del mio emendamento è stata già assorbita dalle norme testé approvate, perché è stato deciso di pubblicare la ripartizione dei fondi sul bollettino del Ministero.

Pertanto, potrei ora trasformare l'emendamento in una raccomandazione al Ministro perché, in sede di bilancio, voglia presentarci una relazione completa e dettagliata sulle condizioni esistenti nelle varie università, e ciò al fine di avere un quadro veramente esauriente della situazione universitaria italiana, anche per quanto riguarda la parte edilizia.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Ministro ha dichiarato e confermato più volte che non solo farà in proposito una ampia pubblicazione sul bollettino del Ministero, ma farà anche una completa esposizione in Commissione. Non può però impegnarsi a fare una relazione così impegnativa come richiede l'onorevole Nicosia, perché ciò richiederebbe molto tempo.

NICOSIA. Non insisto, anche perché parte del mio emendamento è stata già assorbita.

PRESIDENTE. Dò lettura dell'ultimo articolo del disegno di legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

NATTA. Desidero fare una breve dichiarazione di voto per spiegare l'atteggiamento che il nostro gruppo ha assunto in ordine a questo disegno di legge.

La nostra valutazione è partita — e i colleghi lo sanno — da due elementi essenziali: lo stato attuale dell'università italiana e l'impostazione del piano della scuola, di cui l'attuale legge ci sembra rappresenti una parziale anticipazione.

Non insisto sul fatto, a quanto sembra non controverso, che oggi l'università italiana versa in una situazione di crisi e di disagio profondo. E questo processo critico che investe la situazione dell'università italiana non muove soltanto da una parte politica; non siamo solamente noi che solleviamo questo problema, ma direi che questo processo critico è condotto sulla base di valutazioni che in generale vengono fatte da tutto il mondo universitario, dai docenti ai professori, agli assistenti, agli studenti. Testimonianza ultima, anche se non esclusiva, mi sembra siano stati il documento, le manifestazioni, la presa

di posizione espressi da parte di diverse associazioni ed organismi universitari. E da aggiungere, in primo luogo, che questo estremo e drammatico grido di allarme...

PITZALIS. Non è il caso di esagerare, onorevole Natta !

NATTA. Onorevole Pitzalis, credo che a nessuno sia sfuggito il fatto che in questi ultimi tempi vi è stato da parte di tutta l'università italiana un vero e proprio grido di allarme. Ed il mio augurio è che questo grido di allarme sia l'estremo, voglio dire l'ultimo, dopo di che verrà il rimedio !

A questo grido di allarme, onorevoli colleghi, non siamo giunti all'improvviso; non è stato qualcosa che è esploso in queste ultime settimane o mesi. Questa valutazione, che è venuta dalla stessa università, è condivisa e corroborata da tutti i dibattiti che abbiamo avuto negli anni passati nonché da altri organismi nazionali ed internazionali. Non voglio ricordare in questo momento quanto è emerso durante il dibattito sul Piano della scuola, ma mi limito a richiamare l'attenzione dei colleghi sui rilievi fatti dalla SVIMEZ da un lato, e sulla indagine espletata dalla NATO, dall'altro, sullo stato della istruzione e della ricerca scientifica in Italia e in altri paesi dell'Europa.

In secondo luogo desidero aggiungere che questo grave stato di cose, che ha condotto fra l'altro agli episodi ben noti (occupazione di facoltà, proteste, prese di posizione anche da parte degli stessi rettori), non è un fatto di queste settimane o di questi ultimi mesi ma risale negli anni. Esso ha investito tutti gli aspetti della organizzazione universitaria, dalla carenza cosiddetta strutturale ed organizzativa (edilizia e strutture) fino agli organici dei professori e degli assistenti, fino ai problemi degli studenti (realizzazione del diritto allo studio, distribuzione territoriale delle università, programmazione, formazione delle forze intellettuali che escono dall'università, orientamento ed ordinamento della istruzione universitaria sulla base delle esigenze dello sviluppo e del progresso scientifico e culturale).

Questo è lo stato attuale delle cose, onorevoli colleghi ! Non voglio discutere in questo momento se si tratti di una crisi di invecchiamento o di crescita, ma desidero far consapevoli tutti di questo stato di cose che esige, a nostro avviso, una chiara linea di riforma, di rinnovamento e di adeguamento dell'università italiana e contemporaneamente uno sforzo finanziario assai massiccio da parte dello Stato.

Il provvedimento di stralcio che noi abbiamo discusso non ha ambizione di legge organica e risolutiva. I colleghi della maggioranza, infatti, ci hanno dichiarato che si tratta di una misura di urgenza, di pronto soccorso allo scopo di dare un qualche respiro alla scuola e per sopperire alle sue necessità più immediate nell'attesa della definizione del Piano decennale. Noi non abbiamo voluto aprire un dibattito sulle responsabilità politiche, ma mi sia consentito di dire che non possiamo ignorarle o dimenticarle.

Noi non possiamo dimenticare, lo ripeto, che i problemi che travagliano l'università italiana non sono di oggi e nemmeno di due mesi fa. Non sono sorti neppure nel periodo intercorso tra la presentazione del Piano decennale fino ad oggi: sono problemi che affondano la loro radice un po' più lontano nel tempo. Mi sia consentito dire che a questa crisi di invecchiamento o di crescita — anche se essa fino ad ora non è stata oggetto di dibattito da parte nostra — i governi democristiani non hanno saputo far fronte con una adeguata politica (*Mormorii al centro*).

Onorevoli colleghi, le considerazioni che faccio in questo momento con molto garbo vengono fatte fuori di quest'aula con molto meno garbo da parte di gruppi culturali e studenteschi! La realtà è che oggi siamo giunti ad un punto che a noi sembra drammatico e che richiede urgente intervento. E qui vien fuori la valutazione che noi abbiamo dato dello stralcio. In sostanza siamo in presenza di un provvedimento che, a nostro parere, riproduce ed accentua gli inconvenienti ed i difetti che da parte nostra, e non solo nostra, sono stati indicati nella impostazione stessa del Piano. In altri termini, lo stralcio, presentandosi come un provvedimento di stretto carattere finanziario, ripropone l'intero problema, se sia cioè opportuno oggi per risolvere le sorti dell'università italiana adottare una serie di misure che incidano sulla organizzazione universitaria (dall'edilizia agli organici) senza che esse siano ancorate o meglio sorgano dalla programmazione generale di una riforma che deve investire tutti gli aspetti dell'istruzione superiore.

Inoltre ci sono altri motivi che accrescono la nostra perplessità di fronte allo stralcio. Noi riteniamo, infatti, che nonostante le modifiche introdotte nel corso dell'esame del Piano, non si abbia ancora una piena garanzia di fronte ai rischi della dispersione e della improvvisazione di questi mezzi finanziari,

Abbiamo visto che il peso delle esigenze edilizie è più forte probabilmente di quel che era stato calcolato due anni or sono. A noi non sembra dubbio che, anche sotto il profilo finanziario, il Piano, e di conseguenza lo stralcio, resta molto al di sotto delle necessità reali dell'università. Prendiamo atto del fatto che sono state introdotte nel disegno di legge delle modifiche circa la ripartizione delle somme e le modalità di un loro impiego, aspetti sui quali esisteva una certa preoccupazione da parte nostra; prendiamo atto del fatto che resta impiegiudicata l'applicazione dell'articolo 44 del Piano stesso con le questioni ad esso connesse; ma tutto ciò non può farci dimenticare le obiezioni di fondo, cioè a dire l'inadeguatezza delle misure parziali e non organiche e soprattutto l'incongruenza di impegno finanziario non strettamente legato ad una visione complessiva delle necessità e delle esigenze dell'università italiana.

Non abbiamo alcuna volontà di ritardare l'erogazione di un po' di ossigeno per l'università italiana, ma nel medesimo tempo manteniamo tutte le nostre riserve, obiezioni e critiche alla impostazione del Piano e tutti i motivi che abbiamo avuto modo di sottolineare nel corso della discussione. Perciò, tenendo anche conto dei limiti e della efficacia di un provvedimento di questa natura, ci asterremo dal voto sul presente disegno di legge.

BUZZI. Nel momento di dovere esprimere il proprio voto il gruppo democristiano ha consapevolezza di contribuire alla realizzazione di una iniziativa presa dall'attuale Governo con sollecitudine e con coerenza agli impegni presi programmaticamente dal partito della democrazia cristiana, ripetutamente dichiarati all'elettorato italiano e riaffermati dai Governi che la democrazia cristiana ha costituito nel corso della vita democratica del nostro Paese in relazione alle legittime attese dei docenti universitari, della opinione pubblica e dell'intera nazione.

Noi riteniamo che questo provvedimento costituisca un compromesso con alcuni settori della pubblica opinione insorti ad invocarne la realizzazione, ma riteniamo altresì che esso, motivato da ragioni tecniche emerse nel corso dell'approvazione del disegno di legge organico per il Piano della scuola, risponda alle esigenze manifestate democraticamente, ma consapevolmente, dagli amministratori della scuola pubblica italiana e da noi parlamentari. Noi intendiamo dare alle manifestazioni di questi ultimi tempi — e ce lo con-



senta l'onorevole Natta — per una parte il significato di una manovra a largo raggio...

CODIGNOLA. Fate male!

BUZZI. Si tratta, però, anche di una presa di coscienza sempre più larga delle esigenze e dei problemi dell'università, nonché della volontà ferma e responsabile dei governanti e del Parlamento italiano di affrontare finalmente i problemi scolastici.

Questo provvedimento, infatti, si abbina a quello relativo alle scuole popolari e noi non possiamo dissociarlo dalla decisione presa in questi giorni dal Governo in riferimento alle vertenze degli insegnanti ed alla sistemazione del personale non di ruolo. Sono problemi annosi, onorevoli colleghi, per i quali il Governo ha preso un impegno, di cui in questa sede prendiamo atto. Si tratta di provvedimenti indubbiamente perfettabili, ma che già, per quel che essi sono, per l'impegno che rappresentano costituiscono un punto acquisito alla politica scolastica del nostro Paese.

In secondo luogo questa anticipazione rispetto al Piano, come l'abbiamo voluta definire, per evitare un'interpretazione che non ci troverebbe consenzienti e che riteniamo non trovi consenziente nessun settore della nostra Commissione; questa anticipazione, dicevo, che non vuole essere uno stralcio del Piano, il che comporterebbe una scelta politica che non riteniamo di aver fatto né con questo provvedimento né con quello relativo alla scuola popolare, non può, a nostro avviso, peccare di inadeguatezza né di improvvisazione.

Le decisioni stesse cui è pervenuta questa Commissione con la partecipazione del Governo e della maggioranza e che onorano questa Commissione, vogliono dare al finanziamento quei caratteri di correlazione con il Piano della scuola, di utilizzazione razionale dei mezzi, che sono stati da noi raccomandati, che corrispondono ad una sana politica, che consentirà di stabilire una naturale saldatura fra questo provvedimento e il Piano della scuola, nel momento in cui esso dovrà attuarsi, e che soprattutto ci tranquillizzano circa l'impiego dei finanziamenti.

Fra queste considerazioni, per esempio, è di notevole interesse anche la pubblicità che abbiamo dato anticipando norme e disposizioni contenute nello stesso schema di legge per il Piano della scuola.

E, d'altra parte, la dimensione finanziaria dell'intervento e al tempo stesso anche la qualità nel senso della loro specifica destinazione, ci rendono tranquilli circa la rispondenza del provvedimento alle esigenze urgenti e immediate, senza che ciò venga a

modificare la situazione legislativa né riguardo ad ordinamenti specifici, né in senso politico generale, per quelli che possono essere delicati interventi dello Stato nei settori delle università sia essa statale o libera. Noi cioè abbiamo inteso che questo provvedimento si inserisca nello stato attuale della riorganizzazione dell'amministrazione della scuola con un apporto di nuove energie, messe a disposizione per provvedere ad urgenze particolari e particolarmente gravi. Con queste considerazioni e con queste valutazioni, ci sembra di poter contare sul consenso dell'opinione pubblica che non deve neppure considerare questo intervento come un capovolgimento nell'ordine di priorità degli interessi della scuola. Se questo intervento, infatti, si fa nelle università, è perché qui si è verificata una particolare urgenza; ma, questo provvedimento è abbinato a quello sull'istruzione popolare, quindi al recupero degli analfabeti, e vicino all'altro prossimo che concede 60 miliardi al personale insegnante. Il provvedimento va visto quindi in un quadro d'insieme per cui tutta la scuola, nella sua unità, dalla scuola materna alla università, vuole essere per noi democratici cristiani, per tutti noi deputati della Repubblica italiana, per il Governo che guida il nostro paese, una cosa sola, una forza morale unica, sia essa scuola dello Stato o non sia scuola dello Stato, ma comunque scuola: una forza unica, unitaria, al servizio della democrazia per il suo vero consolidamento e per il suo autentico sviluppo.

ROMITA. Vorrei soltanto ribadire qui ciò che già ebbi a dire in sede di discussione generale e cioè che, secondo me, questo non è uno stralcio del Piano, nel senso di distacco di un certo argomento dal Piano della Scuola. Questo è un disegno di legge che ci permette semplicemente di spendere i fondi stanziati dal « Piano » per venire incontro alle spese più urgenti delle università, non più differibili. Ci sono anche differenze profonde, se volete anche in peggio, rispetto al « Piano ». Cioè a dire, manca qui la visione generale, d'insieme, dei vari problemi, manca l'indirizzo pianificatore, l'organicità dei problemi della scuola, elementi questi che sono, invece, una caratteristica fondamentale ed insostituibile del « Piano ».

Considerato come tale e ben consci noi di queste sue limitazioni, abbiamo tuttavia dato il nostro benvenuto a questo disegno di legge, in quanto era in grado di sanare alcune situazioni di estrema urgenza delle nostre università. Abbiamo chiesto solamente due garanzie, rinunciando, dato il carattere urgente

di questo provvedimento e l'esiguità se si vuole, della somma in gioco, rinunciando dicevo ad un complesso di garanzie insite nel Piano della scuola. Queste due garanzie erano: che questi fondi fossero destinati soltanto alle università esistenti e alle statali. Chiarendo subito però che non s'intendeva da parte nostra porre con ciò un problema di fondo, che non si poteva del resto porre in questa sede, ma che intendevamo semplicemente che l'intervento statale indirizzasse la spesa in quella direzione, verso quelle facoltà ed istituti che ne avevano più urgente bisogno e che erano, se non esclusivamente, certamente in maniera assolutamente preponderante, rappresentati nelle università dello Stato.

Ora, la limitazione alle università esistenti è stata accettata dal Governo e da questa Commissione. Purtroppo, sul problema della statale, com'era prevedibile, si è qui riaccesa la guerra ideologica e il risultato è stato il voto di stamane. Si è riaffacciata la preoccupazione di sempre, la preoccupazione ideologica di salvaguardare un principio! E però non dobbiamo disconoscere che con gli emendamenti introdotti, emendamenti proposti dall'onorevole Ministro e accettati dalla Commissione, se non si è messo a rischio nessun principio, si è però salvata la sostanza della mia richiesta, cioè la sostanza di un indirizzo della spesa verso quelle facoltà e verso quelle università che hanno maggiore necessità e maggiore urgenza.

Credo che giunti a questo punto il meno che si possa fare per coerenza e lealtà sia quello di approvare il disegno di legge, rinnovando l'impegno di mandare avanti il più presto possibile il Piano decennale di sviluppo della scuola italiana che, ripeto, resta sempre l'unico mezzo che secondo noi può veramente aprire prospettive nuove, di miglioramento definitivo per la scuola italiana!

CODIGNOLA. Poche parole per prender atto innanzitutto della buona volontà dimostrata dal Governo e dalla maggioranza per cercare di superare le difficoltà che si erano presentate circa la possibile approvazione di questo disegno di legge. Buona volontà che si è manifestata nelle proposte dell'onorevole Ministro e nell'accoglimento di alcune nostre proposte per quanto riguarda l'uso di formule già adoperate nel Piano, per la distribuzione dei fondi.

Ed io spero che le parole dell'onorevole Buzzi, che del resto anche nel corso della discussione-svoltasi ieri l'altro, a proposito dello statuto giuridico dei maestri, ha dimostrato una particolare sensibilità sui problemi gene-

rali della scuola, possano veramente rappresentare un primo passo verso una maggiore considerazione da parte del Governo per quelli che sono i problemi della scuola ed avere quindi quella posizione di preminenza che essi devono avere nella scala di priorità in quella che è la spesa pubblica. E questo un problema che riguarda tutti gli stati civili e, oggi, per noi, di particolare gravità, ed è ovvio che non sarà il Piano decennale a risolverlo. Ciò avverrà soltanto quando riusciremo a portare la scuola nella scala della spesa pubblica ad un punto più elevato. E potremo allora, probabilmente, superare anche gli ostacoli ideologici che oggi ci dividono. Quando cioè esisterà una scuola sicura di sé e delle proprie strutture, allora questo problema avrà una sua precisa dimensione e creerà minori preoccupazioni per tutti.

Vorrei aggiungere, sempre in riferimento all'intervento dell'onorevole Buzzi che mi ha preceduto, che io credo sia una non felice polemica verso di noi quella di ritenere che vi sia stata qualche manovra dietro le attuali manifestazioni universitarie. Credo veramente sia questa un'errata interpretazione, un errato modo di vedere e di porre il problema da parte della maggioranza! Queste manifestazioni sono soltanto la esplosione di uno stato d'animo, conseguente ad una situazione veramente angosciata oggi esistente nelle nostre scuole universitarie sia dal punto di vista degli studenti sia dei professori. E' indubbio che vi si inseriscano le porze politiche; questo rientra nella logica delle cose, ma è necessario provvedere con estrema urgenza e mezzi adeguati.

Detto questo, debbo anche dire quelle che sono le nostre riserve su questo progetto. Evidentemente, da un punto di vista tecnico, esso ci soddisfa, in quanto sono stati accolti sostanzialmente in esso tutti gli emendamenti da noi proposti. Ma, le nostre riserve sono di ordine politico generale. La prima deriva dall'equivoco che pesa su questo disegno di legge in conseguenza del voto di stamane.

Il fatto che ci sia stata qui una maggioranza, anche modesta, per una certa interpretazione, ci lascia molto perplessi e preoccupati. Sta di fatto che, una volta presentato l'emendamento, il voto è stato questo! E vorrei aggiungere che questa nostra riserva che deriva dal voto, francamente lo dobbiamo dire, non è stata completamente superata dal testo che accoglie le proposte che noi stessi abbiamo formulate proprio nel desiderio di giungere ad una soluzione accettabile da tutti dell'intero progetto. Noi abbiamo voluto ri-

cordare che esiste una legge del 1958 sulle attrezzature, che è stata interpretata finora dal Governo e che potrebbe ancora interpretarsi da parte sua nel senso di dare aiuti anche alle Università libere, non statali. Ora, non è questa l'esatta interpretazione, secondo noi. La legge in questione non parla affatto di questo! La sua giusta interpretazione si fonda, oltre che sulla Costituzione, sul testo unico della legge sull'istruzione superiore che prescrive il divieto di finanziare le Università libere. E, quindi, ovviamente, è chiaro che il comma d) dell'articolo 1 che poco fa abbiamo votato, non ci toglie tutte le preoccupazioni su questo punto che per noi è essenziale.

Abbiamo noi stessi proposto questa soluzione. ripeto, per dimostrare, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Caiazza, che non siamo faziosi e che non è vero che non consentiamo mai alcun incontro. Credo sia proprio il contrario!

CAIAZZA. La maggiore buona volontà l'abbiamo però dimostrata noi!

CODIGNOLA. Ma, la riserva, credo determinante, riguarda il rapporto fra questo disegno di legge e il « Piano ». Ho preso atto con soddisfazione della dichiarazione dell'onorevole Buzzi, nel senso cioè che egli pure ha ribadito il fatto che con questo provvedimento d'urgenza non si intende stralciare dal « Piano », cioè venir meno al carattere programmatico del « Piano » stesso. Questo è per noi molto importante e concordiamo con voi. Però, scusate la franchezza se vi diciamo: le parole sono una cosa, gli atti un'altra!

Ora, non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a un pagamento anticipato di quote del « Piano ». Ed è evidente a questo punto che, poiché noi, oggi come oggi, allo stato in cui il « Piano » si trova e con le prospettive che comporta, non potremmo votarlo, così come facciamo adesso per questo disegno di legge, non ci sentiamo di poter dare un voto favorevole, semplicemente perché esso potrebbe essere interpretato in un certo modo. Quindi, desideriamo resti a verbale, a conclusione di questo dibattito, che, mentre siamo soddisfatti di quanto è stato fatto qui e, ripeto, diamo atto alla maggioranza della buona volontà che ci ha dimostrato, non possiamo però con un voto favorevole dare in qualsiasi modo l'impressione che noi attraverso questo stralcio, prendiamo una posizione sostanzialmente favorevole verso il « Piano ».

Speriamo tuttavia che questa sia la strada buona e che attraverso questa strada ci sia concesso di poter votare domani a favore del

Piano della scuola, se con lo stesso spirito saranno apportate le variazioni necessarie.

BIGNARDI. Farò una brevissima dichiarazione per annunciare il voto favorevole della parte liberale al disegno di legge testé approvato.

Certamente, con questo disegno di legge non vengono risolti i problemi delle università; però noi intendiamo dare il nostro voto favorevole interpretando il disegno di legge come una prima doverosa risposta a quella richiesta che parte dalla scuola e dal paese per un potenziamento dell'istruzione superiore in Italia.

Vorrei poi chiudere questa dichiarazione di voto con l'auspicio che l'approvazione di questa sorta di stralcio del piano della scuola non costituisca una remora alla discussione e all'approvazione del più ampio provvedimento di legge per la scuola italiana che è interesse collettivo, e della scuola e del paese, di approvare secondo le necessità del settore.

NICOSIA. Anch'io desidero fare una breve dichiarazione di voto.

In sede di discussione generale, e poi questa mattina, ho avuta la possibilità di documentare abbondantemente la nostra posizione nei confronti del provvedimento di legge che ci accingiamo ad approvare. Per noi, il problema di un maggior finanziamento poteva essere risolto dallo Stato italiano, perché il problema universitario si trova veramente in una situazione di estrema gravità.

Poiché la Commissione ha anche accolto, sia pure con emendamenti proposti da altre parti politiche, taluni nostri rilievi, il nostro gruppo, anziché votare contro, si asterrà nella votazione.

RIVERA. Dichiaro, anche a nome del collega Di Luzio, di essere favorevole a questo disegno di legge. Ricordo però il motivo principale per cui si è pensato di fare una legge così speciale e così importante per la scuola. Il motivo è quello di migliorare le condizioni dell'insegnamento.

Ho già detto che le condizioni attuali dell'insegnamento universitario dipendono da due fatti principali: in ordine logico, innanzitutto, il finanziamento, che però è secondario rispetto ai veri bisogni della scuola.

C'è però un'altra questione fondamentale per l'Italia perché credo che l'Italia sia l'unico paese nel mondo a trovarsi in una situazione così anacronistica. E la questione è rappresentata dalla impossibilità per gli studenti di trarre profitto dagli studi universitari a causa del loro gran numero; e sono parecchi

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

i casi ai quali mi riferisco: cito per tutti il caso della università di Roma. Questa questione è soltanto parzialmente risolta dalle odierne deliberazioni. La questione di nuove università non è stata infatti neppure sollevata.

Augurandomi che il Governo provveda a questi inconvenienti che, se ovviati, possono portare alla soluzione dei problemi della scuola superiore, dichiaro, anche a nome del collega Di Luzio, di votare a favore.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 4 del disegno di legge, di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

Il Ministro mi ha pregato, dati gli emendamenti intervenuti, di rivedere attentamente il testo che abbiamo ora approvato. Chiedo, pertanto, di essere autorizzato a procedere al coordinamento del provvedimento. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*(Segue il coordinamento).*

Comunico che l'onorevole Savio Emanuela ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tener conto, nell'applicazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2707, che prevede il finanziamento di 280 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti per il mantenimento degli istituti scientifici speciali, dell'istituto elettro-tecnico nazionale Galileo Ferraris di Torino, onde consentire all'ente che svolge opera di studio e di ricerca di superare l'attuale situazione deficitaria ».

**BOSCO, Ministro della pubblica istruzione.** L'onorevole Savio Emanuela firmataria dell'ordine del giorno, aveva delle preoccupazioni circa l'inclusione o meno dell'Istituto « Galileo Ferraris » nella categoria degli istituti previsti nella legge che abbiamo testé esaminata: quindi, il suo ordine del giorno non aveva lo scopo di puntualizzare un impegno del Governo in merito al finanziamento, ma di attirare l'attenzione della Commissione sulla situazione giuridica del « Galileo Ferraris ».

Ora io ho disposto un'accurata indagine tramite i miei uffici e posso assicurare l'onorevole Savio che l'istituto « Galileo Ferraris » è considerato del tipo di quelli previsti nella presente legge. Quindi, il suo voto è implicitamente accolto e per ciò l'ordine del giorno può considerarsi superato.

Desidero ora ringraziare la Commissione del contributo così efficace che ha dato per la

sollecita approvazione di questo provvedimento. Un ringraziamento particolare al Presidente, che è stato anche il relatore, e a tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione: alla maggioranza e all'opposizione, ai rappresentanti dei partiti socialdemocratico e liberale, che hanno dichiarato di votare a favore del provvedimento. A tutti rinnovo la mia dichiarazione che questa non è una legge intesa a risolvere i problemi universitari ma è un provvedimento che agevola la risoluzione di quei problemi.

In ordine al piano della scuola, riconfermo la posizione del Governo, nel senso che noi intendiamo mantenere la linea di pianificazione del piano della scuola e la linea di organica valutazione di tutti i problemi inerenti alla scuola stessa. Perciò, appunto in conseguenza della considerazione che noi abbiamo di questa legge — e cioè che essa agevola il piano della scuola — ritengo che non abbiano ragion d'essere le preoccupazioni che sono affiorate nel corso della discussione.

Prima di concludere, è necessario che io faccia un'altra considerazione: il piano della scuola, considerato il tempo necessariamente ed obiettivamente intercorso fra la sua presentazione e la sua approvazione, avrebbe trovato una situazione, specialmente nel campo universitario, particolarmente deteriorata a causa della mancanza dei fondi previsti negli stanziamenti per gli esercizi 1959-60 e 1960-61. Ora, quando il piano della scuola entrerà in funzione, troverà una base di applicazione che indubbiamente agevolerà il raggiungimento delle finalità che esso si propone. Con ciò desidero confermare che questo provvedimento non deve considerarsi, come non è, di svalutazione del piano medesimo, bensì di rafforzamento di questo.

Ringrazio infine gli onorevoli deputati perché mi hanno dato modo di constatare che sul problema della scuola si comincia, finalmente, a trovare una via comune di intesa, anche se con qualche riserva: è necessario che sulla scuola noi aumentiamo le convergenze, perché essa rappresenta un problema fondamentale per la rinascita democratica del Paese.

Mi riferisco ora al lavoro di coordinamento che nel frattempo è stato eseguito e sul quale debbo richiamare l'attenzione di codesta Commissione, la quale, approvando alcuni emendamenti, ha dato origine ad alcune aperture, che occorre ora rendere effettuali.

All'articolo 2, lettera a) è stato introdotto, su proposta del relatore, un emendamento

in base al quale le nuove cattedre di ruolo per 120 nuovi posti debbono essere istituite con effetto dal 1° novembre 1961. In correlazione a tale emendamento occorre però dare al Ministro i necessari poteri per quanto attiene al bando di concorso, cioè alla riapertura dei termini per i concorsi universitari perché, in base al testo unico, le richieste di concorso debbono essere fatte entro il 31 dicembre. La norma resterebbe lettera morta qualora non si procedesse anche alla riapertura dei termini per le richieste di concorso, per il bando dei concorsi medesimi.

Si dovrebbero quindi aggiungere, dopo le parole « su proposta del Ministro della pubblica istruzione », le parole: « I termini per la presentazione delle richieste di apertura dei concorsi e per i relativi bandi, sono rispettivamente prorogati al 15 aprile 1961 e al 15 maggio 1961 ».

Altra questione. Nella discussione dell'articolo 5, riguardante il finanziamento, mi pare fosse inteso che si applicava il principio previsto anche nel Piano della scuola, secondo il quale, se per una parte, l'utilizzazione dei fondi non potesse avvenire in questo scorcio di esercizio, ovviamente, i fondi non utilizzati non andrebbero a economia. Occorrerebbe però rendere esplicito questo principio con una formula idonea, che il Presidente, credo, ha predisposto.

**PRESIDENTE, Relatore.** Sono lieto della constatazione del Ministro per quanto riguarda il buon lavoro svolto dalla nostra Commissione.

Posso aggiungere che la discussione è stata molto approfondita e ha dato chiaramente e rapidamente le sue conclusioni. Anzi, la rapidità della discussione di un tema così importante rappresenta, a mio modo di vedere, un successo della nostra Commissione, della sua capacità di esaminare anche problemi delicati rapidamente ed in profondità. Quindi, nella mia qualità di Presidente, debbo essere grato ai colleghi per la loro solerzia e debbo nello stesso tempo riconoscere che la collaborazione del Ministro rappresenta per noi motivo di compiacimento, perché offerta nella discussione di un problema che talvolta presentava aspetti delicati. Della sua collaborazione intendo perciò ringraziarlo a nome di tutta la Commissione.

Il Ministro vi ha detto circa alcune necessità emerse dal lavoro di coordinamento e che assumono un carattere sostanziale per l'applicabilità di questa legge. Per il resto il coordinamento ha mantenuto il carattere for-

male. Do lettura degli articoli del testo, quali risultano dopo il coordinamento, e li pongo successivamente in votazione:

#### ART. 1.

Sono autorizzate le seguenti spese a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) 21 miliardi e 348 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento di edifici per le Università e per gli Istituti di istruzione superiore. Le Regioni, le Province e i Comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

b) 3 miliardi e 500 milioni per contributi a spese di costruzione, ampliamento, adattamento e completamento degli stabilimenti annessi alle Università e agli Istituti di istruzione superiore, quali i collegi e le case dello studente. Le regioni, le provincie e i comuni sono autorizzati a concorrere nelle predette spese;

c) 6 miliardi per contributi da destinare all'arredamento ed alle attrezzature occorrenti in concomitanza della realizzazione delle opere edilizie, di cui alla lettera a) e 500 milioni per contributi da destinare all'arredamento e alle attrezzature occorrenti per le opere di cui alla lettera b);

d) 9 miliardi e 620 milioni per contributi da destinare alle Università ed agli Istituti di istruzione superiore, agli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici, ed agli Istituti scientifici speciali posti sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, per l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche, ivi comprese le dotazioni librerie degli Istituti e delle Biblioteche di Facoltà, e per il loro funzionamento;

e) 280 milioni ad integrazione dei contributi corrisposti dallo Stato per il mantenimento degli Istituti scientifici speciali, degli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e delle Scuole di ostetricia;

f) 250 milioni per le Biblioteche universitarie statali;

g) 2 miliardi per l'assistenza universitaria, di cui un miliardo e 500 milioni per gli studenti in corso di studio e 500 milioni per giovani laureati.

(È approvato).

#### ART. 2.

Il piano di ripartizione delle somme stanziate ai sensi delle lettere a), b), c) dell'articolo 1 della presente legge è determinato con

proprio decreto dal Ministro della pubblica istruzione, sentito il Ministro dei lavori pubblici e, per quanto concerne i Collegi e le Case dello studente, anche un Comitato nazionale delle opere universitarie, da costituirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione. Le Università e gli Istituti di istruzione superiore debbono far pervenire al Ministero della pubblica istruzione le richieste di contributi entro i termini che saranno stabiliti dal Ministro. Nelle richieste, le opere da realizzare debbono essere graduate secondo l'urgenza. Possono concorrere anche i Conservatori di musica e le Accademie di belle Arti.

La determinazione della misura del contributo da corrispondere a ciascuna Università e a ciascun Istituto a norma delle lettere d), e), f) dell'articolo 1 della presente legge è effettuata dal Ministro della pubblica istruzione con proprio decreto, tenuto conto delle esigenze del funzionamento dei singoli enti, del numero, del tipo e delle particolari esigenze delle facoltà e della popolazione scolastica.

La ripartizione della somma di due miliardi prevista dalla lettera g) dell'articolo 1 fra le diverse forme di assistenza universitaria, comprese le borse di studio, e poi fra i singoli atenei, per l'assegnazione agli studenti da parte delle singole opere universitarie, è determinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione sentito il Comitato nazionale delle opere universitarie di cui al primo comma.

L'assegnazione delle borse di studio per giovani laureati sarà effettuata a seguito di concorso per titoli da una Commissione nazionale di professori universitari di ruolo nominata dal Ministro della pubblica istruzione.

L'elenco dei borsisti di cui al comma precedente e i decreti di ripartizione delle somme previste nel presente articolo sono pubblicati sul *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

(È approvato).

#### ART. 3.

Sono autorizzate, inoltre, le seguenti spese:

a) 383 milioni per il finanziamento di 120 nuovi posti di professore di ruolo, che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961, da ripartire fra le singole Facoltà con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione; i termini per la presentazione delle richieste di apertura dei concorsi e per i re-

lativi bandi sono rispettivamente prorogati al 15 aprile 1961 e al 15 maggio 1961;

b) 645 milioni per il finanziamento di 400 posti di assistente ordinario, che vengono istituiti con effetto dal 1° novembre 1961, da ripartire fra le cattedre delle singole Facoltà, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione;

c) 340 milioni per il finanziamento di 200 posti di tecnici incaricati, riservati a laureati da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 271 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

d) 268 milioni per il finanziamento di 240 posti di tecnici incaricati, riservati a licenziati delle scuole medie superiori e destinati a Istituti universitari, da nominarsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione ed ai quali compete una retribuzione pari al trattamento economico previsto per il coefficiente 202 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(È approvato).

#### ART. 4.

La ripartizione dei posti di professori di ruolo e di assistenti ordinari previsti dalle lettere a) e b) dell'articolo 3 tra le facoltà è effettuata con specifico riferimento ai singoli corsi per laurea e diploma, tenendo conto dei posti di ruolo già esistenti rispetto al numero degli insegnamenti, alla organizzazione esistente degli Istituti, alla consistenza della popolazione scolastica e alle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica.

La ripartizione dei posti di tecnici laureati previsti dalla lettera c) dell'articolo 3 è effettuata con riferimento alla consistenza dell'attrezzatura didattico-scientifica, alle esigenze della ricerca, della sperimentazione e delle esercitazioni.

(È approvato).

#### ART. 5.

Allo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, della complessiva somma di 45 miliardi 134 milioni, occorrente per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge, si provvederà mediante utilizzazione delle quote destinate all'istruzione superiore sui fondi accantonati relativamente agli esercizi

1959-60 e 1960-61, per il finanziamento del Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969.

Tutti gli stanziamenti previsti dalla presente legge, non utilizzati eventualmente entro l'esercizio 1960-61, potranno essere utilizzati, in deroga alle vigenti norme, anche negli esercizi successivi con la medesima destinazione di cui alla presente legge.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

A seguito delle modificazioni apportate, il titolo del disegno di legge rimane modificato in « Provvedimenti a favore delle università e degli istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.134.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 ».

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvedimenti a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al Piano di sviluppo della scuola mediante utilizzazione degli stanziamenti di 45.134.000.000 di lire per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (2707):

Presenti . . . . .	31
Votanti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	0
Astenuti . . . . .	11

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bignardi, Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, D'Ambrosio, Di Luzio, Ermini, Franceschini, Fusaro, Leone Raffaele, Limoni, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Rivera, Romanato, Romita e Titomanlio Vittoria.

Si sono astenuti:

Raucci, Sciorilli Borrelli, Natta, Seroni, Grasso Nicolosi Anna, Codignola, Marangone, Di Benedetto, Anderlini, Nicosia, Malagugini.

**La seduta termina alle 20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI